



Gli eco-schemi nella programmazione della PAC 2023-2027

Quadro europeo e analisi comparata di
Portogallo, Spagna, Francia, Germania e
Italia

Gli eco-schemi nella programmazione della PAC 2023-2027. Quadro europeo e analisi comparata di Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia

Documento realizzato nell'ambito del Programma

Rete Nazionale della PAC 2025-2027

CR 02.01 – Analisi dell'evoluzione della PAC e integrazione con le Politiche nazionali, il PNRR e la Politica di coesione – Policy perspective”

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabili scientifici: Serena Tarangioli, Alessandro Monteleone

Autore: Andrea Forgione

Data: Ottobre 2026

Si ringraziano Antonio Papaleo e Serena Tarangioli per il referaggio e i preziosi consigli

ISBN online - 9788833855400

Indice

1. Introduzione	4
2. Metodologia e fonti	7
3. Quadro degli eco-schemi nell'Unione europea	10
3.1 I 20 eco-schemi dell'Unione europea con la maggiore dotazione finanziaria	15
4. Analisi comparata degli eco-schemi in Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia	19
4.1 Obiettivi specifici della PAC associati agli eco-schemi	19
4.2 Dotazione e ripartizione finanziaria degli eco-schemi nei Paesi analizzati	20
4.3 Classificazione funzionale degli eco-schemi nei Paesi analizzati	23
4.4 Incidenza finanziaria degli eco-schemi nei Piani strategici della PAC	25
4.5 Sintesi dei modelli nazionali nei Paesi analizzati	27
5. Conclusioni	29
Bibliografia e fonti.....	31
Allegato 1 – Schede descrittive degli eco-schemi di Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia	32
Portogallo	32
Spagna	37
Francia	47
Germania	49
Italia	56
Allegato 2 – Indicatori di risultato associati agli eco-schemi analizzati	61

1.Introduzione

Gli eco-schemi rappresentano una delle principali innovazioni della PAC 2023-2027 e costituiscono una componente rilevante della sua architettura ambientale, insieme alla condizionalità e agli interventi in materia di ambiente, clima e benessere animale finanziati nell'ambito dello sviluppo rurale. Inseriti nel sistema dei pagamenti diretti e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia, sostengono gli agricoltori attivi, o i loro raggruppamenti, che assumono volontariamente impegni relativi al clima, all'ambiente, al benessere animale o al contrasto della resistenza antimicrobica. Tali impegni devono andare oltre i pertinenti criteri di gestione obbligatori, le norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali e gli altri requisiti stabiliti dalla normativa nazionale e dell'Unione europea. Nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 31 del Regolamento (UE) 2021/2115, gli Stati membri definiscono le caratteristiche degli eco-schemi nei rispettivi Piani Strategici della PAC, adattandone la struttura, i criteri di accesso e le modalità di attuazione alle specificità dei sistemi agricoli e alle priorità ambientali nazionali.

Il supporto economico legato agli eco-schemi viene erogato con cadenza annuale e può assumere la forma di un'integrazione del sostegno di base al reddito per la sostenibilità oppure di una compensazione, totale o parziale, dei costi aggiuntivi sostenuti e del mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. A seconda delle scelte operate nei Piani strategici, il pagamento può riguardare l'intera azienda oppure specifiche superfici, colture, pratiche agricole o categorie di animali. Questa flessibilità ha consentito agli Stati membri di costruire interventi molto diversi tra loro, sia per articolazione sia per platea potenziale dei beneficiari.

La presenza di una cornice normativa comune non ha quindi prodotto un modello uniforme. Alcuni Paesi hanno concentrato le risorse in uno o pochi eco-schemi articolati al loro interno in pratiche, livelli o modalità di accesso differenti; altri hanno suddiviso il sostegno in numerosi interventi, distinti per superficie, sistema produttivo, pratica agricola o finalità ambientale. Ne consegue che il numero formale degli eco-schemi e la relativa dotazione finanziaria non sono, da soli, sufficienti a descrivere le scelte compiute nei diversi Piani strategici. Per comprendere i modelli nazionali occorre considerare anche il contenuto degli impegni, i criteri di accesso, l'ambito di applicazione e il rapporto con gli altri strumenti ambientali della PAC.

Tra questi ultimi assumono particolare rilievo gli interventi dello sviluppo rurale che sostengono impegni in materia di ambiente, clima e benessere animale, indicati nel rapporto, per brevità, come interventi agro-climatico-ambientali o ACA. I due strumenti possono interessare ambiti analoghi, tra cui la protezione del suolo e delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità, il mantenimento dei prati e dei pascoli, la riduzione degli input e il benessere animale. Differiscono, tuttavia, per collocazione finanziaria e modalità di attuazione: gli eco-schemi prevedono pagamenti annuali nell'ambito del primo pilastro, mentre gli interventi dello sviluppo rurale possono sostenere impegni pluriennali e stabilire condizioni territoriali o tecniche più specifiche.

Il quadro regolamentare non stabilisce, tuttavia, una gerarchia generale in base alla quale gli eco-schemi debbano sempre finanziare impegni meno esigenti e gli interventi ACA pratiche più avanzate. Il rapporto tra i due strumenti dipende dalla loro configurazione nei singoli Piani strategici. In alcuni casi, un eco-schema può costituire un primo livello di adesione a determinate pratiche, al quale si affianca un intervento dello sviluppo rurale più articolato o mirato. In altri, i due strumenti operano su superfici, animali, pratiche o finalità differenti. La progressività degli impegni rappresenta pertanto una possibile modalità di organizzazione degli interventi, ma non un criterio valido per tutti i Paesi.

La contemporanea adesione a un eco-schema e a un intervento dello sviluppo rurale è possibile purché siano rispettate le condizioni previste dal Piano strategico e dalle disposizioni applicabili e non si determini una doppia remunerazione del medesimo impegno, costo aggiuntivo o mancato ricavo. Nella definizione degli interventi e nel calcolo dei pagamenti devono pertanto essere considerate le eventuali sovrapposizioni, assicurando che i diversi strumenti remunerino obblighi, operazioni o costi identificabili e distinti. La demarcazione assume particolare rilievo quando i sostegni riguardano le stesse superfici, le stesse categorie di animali o finalità ambientali analoghe.

Le differenze tra i modelli nazionali riguardano anche il livello di accessibilità degli interventi e il grado di cambiamento richiesto alle aziende agricole. Nel caso italiano, i cinque eco-schemi sono stati impostati secondo una logica definita dal MASAF come “entry-level”. Nella loro progettazione sono state considerate, oltre all’efficacia ambientale, la facilità di adozione, la possibilità di applicazione sull’intero territorio nazionale e la capacità di coinvolgere una platea ampia di agricoltori, favorendo un progressivo avvicinamento a pratiche agricole e zootecniche più sostenibili. Questa impostazione costituisce una scelta specifica del Piano strategico italiano e non può essere estesa, come caratteristica generale, agli eco-schemi adottati dagli altri Stati membri.

La collocazione degli eco-schemi nell’architettura verde della PAC deve essere letta anche sotto il profilo finanziario. L’articolo 97 del Regolamento (UE) 2021/2115 stabilisce, come regola generale, che almeno il 25% delle dotazioni destinate ai pagamenti diretti sia riservato a tali interventi. La convergenza intorno a questa quota, osservabile empiricamente nella maggior parte degli Stati membri, riflette quindi innanzitutto il vincolo di programmazione previsto per la PAC 2023-2027. Gli scostamenti tra i valori nazionali dipendono dai margini di flessibilità consentiti dal regolamento, dalle modalità di programmazione e dalla distribuzione delle risorse tra primo e secondo pilastro.

La presenza di Piani strategici nei quali la quota destinata agli eco-schemi risulta inferiore al 25% non deve essere interpretata automaticamente come una deroga sostanziale o come espressione di una minore attenzione agli obiettivi ambientali. Entro condizioni e limiti definiti, l’articolo 97 consente infatti di ridurre l’importo da riservare agli eco-schemi tenendo conto delle risorse FEASR programmate, oltre la quota minima prevista per lo sviluppo rurale, per gli interventi relativi agli obiettivi ambientali e climatici e al benessere animale. Il meccanismo non consiste in una compensazione automatica tra primo e secondo pilastro, né nella semplice somma delle rispettive dotazioni. La sua applicazione deve essere verificata sulla base delle allocazioni e delle condizioni previste nei singoli Piani strategici.

Per questa ragione, il peso attribuito agli eco-schemi può essere interpretato soltanto considerando insieme tre elementi: la loro incidenza sui pagamenti diretti, la quota che rappresentano sul valore complessivo del Piano strategico e il ruolo assegnato agli interventi ambientali e climatici dello sviluppo rurale. Nessuno di questi elementi, considerato isolatamente, è infatti sufficiente a descrivere l’impostazione complessiva di un Piano strategico o il suo livello di ambizione ambientale. Allo stesso modo, una dotazione finanziaria elevata non dimostra di per sé una maggiore efficacia, così come un numero elevato di eco-schemi non implica necessariamente una maggiore selettività o articolazione sostanziale degli impegni.

Su queste premesse, il rapporto ricostruisce innanzitutto il quadro degli eco-schemi programmati nei 28 Piani strategici della PAC, relativi ai 27 Stati membri dell’Unione europea. L’analisi considera il numero e la struttura formale degli interventi, le risorse finanziarie programmate e la loro incidenza sui pagamenti diretti e sul valore complessivo dei Piani strategici. All’interno di questo quadro vengono inoltre individuati i 20 eco-schemi con la maggiore allocazione finanziaria, per evidenziare il grado di

concentrazione delle risorse e il prevalente orientamento funzionale degli interventi finanziariamente più rilevanti.

Il rapporto approfondisce successivamente, in chiave comparata, gli eco-schemi attivati in Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia, esaminando le principali scelte programmatiche adottate nei rispettivi Piani strategici. I cinque casi non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'Unione europea, ma sono stati selezionati perché presentano sistemi agricoli, dimensioni finanziarie e modalità di organizzazione degli eco-schemi differenti. Il confronto comprende configurazioni che vanno dalla concentrazione delle risorse in un intervento unitario, articolato in più modalità di accesso, alla presenza di numerosi schemi distinti per pratica o tipologia di superficie.

L'analisi prende in considerazione la struttura degli eco-schemi, gli obiettivi specifici della PAC ai quali contribuiscono, le risorse finanziarie programmate, il loro peso relativo e l'orientamento funzionale prevalente e si concentra sulle scelte compiute dai Paesi nella fase di programmazione, senza entrare nel merito dell'adesione degli agricoltori, della spesa effettiva e dei risultati ambientali ottenuti. In questa prospettiva, il rapporto mira a chiarire quale ruolo sia stato attribuito agli eco-schemi nei diversi contesti nazionali, verso quali funzioni siano state prevalentemente indirizzate le risorse e come lo strumento si collochi rispetto agli interventi ambientali dello sviluppo rurale. Il confronto consente infine di individuare alcuni elementi utili alla riflessione sulla programmazione successiva al 2027, con particolare attenzione al rapporto tra semplicità di accesso, selettività degli interventi e capacità di orientare le risorse verso obiettivi ambientali verificabili.

2. Metodologia e fonti

L'analisi è stata condotta sulla base della documentazione ufficiale relativa ai Piani strategici della PAC 2023-2027 degli Stati membri considerati, integrata con i documenti di sintesi pubblicati dalla Commissione europea e dall'EU CAP Network, con la documentazione nazionale e con gli ulteriori contributi tecnici richiamati nella bibliografia.

Le fonti sono state utilizzate secondo funzioni distinte. Per la ricostruzione del quadro europeo e per il confronto delle allocazioni finanziarie è stata adottata una base informativa comune, costituita principalmente dai factsheet dell'EU CAP Network. Sebbene pubblicati o aggiornati nel 2024, tali documenti riportano i dati delle prime versioni approvate dei Piani strategici e consentono pertanto di confrontare le scelte programmatiche dei Paesi su una base temporalmente omogenea. Le versioni integrali dei PSP disponibili al momento dell'analisi sono state invece utilizzate per approfondire la configurazione e il contenuto degli interventi. In particolare, l'Allegato 1 integra il confronto sviluppato nel corpo del rapporto attraverso una descrizione puntuale degli eco-schemi, comprendente obiettivi, beneficiari, ambito di applicazione, condizioni di accesso, impegni richiesti, importi unitari ed eventuali maggiorazioni o differenziazioni. Per tale approfondimento sono state consultate le versioni aggiornate dei PSP indicate nella Tabella 1. Eventuali differenze tra le dotazioni finanziarie utilizzate nel corpo del rapporto e i valori presenti nelle versioni più recenti dei PSP riflettono quindi le modifiche intervenute nel corso della programmazione. Per preservare la comparabilità tra Paesi, le elaborazioni finanziarie, le tabelle e i grafici del rapporto mantengono come riferimento comune i dati dei factsheet relativi alle prime versioni approvate.

TABELLA 1: FONTI E VERSIONI DEI PIANI STRATEGICI UTILIZZATE NELL'ANALISI

Paese	Versione alla base dei dati finanziari dei factsheet e data di approvazione	Versione integrale consultata per l'Allegato 1	Data di approvazione
Portogallo	PSP versione 1.3 – 08/2022	PEPAC versione 7.1	12 dicembre 2025
Spagna	PSP versione 1.2 – 08/2022	PEPAC versione 5.1	12 dicembre 2025
Francia	PSP versione 1.1 – 08/2022	PSN versione 7.0	2 marzo 2026
Germania	PSP versione 1.2 – 11/2022	GAP-Strategieplan versione 6.1	24 luglio 2025
Italia	PSP versione 1.2 – 12/2022	PSN versione 8.0	10 luglio 2026

Il lavoro si articola su due livelli. Il primo ricostruisce il quadro complessivo degli eco-schemi programmati nell'Unione europea, considerando il numero degli interventi, le allocazioni finanziarie indicative per il periodo 2023-2027 e la loro incidenza sui pagamenti diretti e sulla dotazione complessiva dei Piani strategici. Il quadro comprende 28 Piani strategici riferiti ai 27 Stati membri, in quanto per il Belgio sono considerate separatamente le programmazioni delle Fiandre e della Vallonia. Le allocazioni sono analizzate sia in valore assoluto sia attraverso due indicatori relativi. Il primo esprime il rapporto tra le risorse programmate per gli eco-schemi e la dotazione destinata ai pagamenti

diretti; il secondo rapporta le medesime risorse al valore complessivo del Piano strategico. Per i cinque Paesi oggetto di approfondimento è inoltre calcolata, per ciascun eco-schema, l'incidenza della relativa dotazione sul totale nazionale programmato per questo strumento. Gli eventuali scostamenti marginali nella somma delle quote percentuali dipendono dagli arrotondamenti applicati nella rappresentazione dei dati.

Nell'ambito del quadro europeo sono inoltre individuati i 20 eco-schemi con la maggiore allocazione finanziaria complessiva nel periodo considerato, ordinati sulla base dei valori riportati nel *CSPs Master file* pubblicato dal Joint Research Centre della Commissione Europea¹. La posizione nella graduatoria dipende esclusivamente dall'ammontare delle risorse programmate.

Il secondo livello approfondisce le scelte adottate da Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia, mettendone a confronto obiettivi, dotazioni finanziarie, configurazione degli interventi e orientamento funzionale. I Paesi sono stati selezionati mediante una scelta ragionata dei casi, volta a includere configurazioni differenti per dimensione finanziaria, numero e organizzazione degli eco-schemi, ambito di applicazione e orientamento tematico. Il confronto comprende, in particolare, modelli che vanno dalla concentrazione delle risorse in un intervento formalmente unitario, articolato in più modalità di accesso, alla suddivisione del sostegno tra diversi schemi, pratiche o tipologie di superficie.

I dati finanziari utilizzati fanno riferimento alle allocazioni programmate per il periodo 2023-2027 e sono impiegati esclusivamente con finalità descrittive e comparative. Si tratta pertanto di stanziamenti previsti in fase di programmazione e non di spesa effettivamente realizzata: l'analisi consente quindi di confrontare le scelte programmatiche degli Stati membri, ma non di formulare valutazioni sul grado di adesione degli agricoltori, sull'effettivo utilizzo delle risorse o sui risultati ambientali conseguiti. Eventuali differenze tra Paesi devono inoltre essere interpretate alla luce delle diverse architetture dei Piani strategici nazionali, delle modalità di attuazione degli eco-schemi e dei margini di flessibilità previsti dal quadro regolamentare della PAC.

Al fine di rendere confrontabili interventi caratterizzati da denominazioni, articolazioni e modalità di attuazione differenti, gli eco-schemi analizzati sono stati ricondotti a macrocategorie funzionali elaborate nell'ambito del presente rapporto. La classificazione è stata effettuata considerando la finalità prevalente dell'intervento nel suo complesso, individuata sulla base della denominazione, degli obiettivi specifici della PAC associati e del contenuto delle pratiche sostenute. A ciascun eco-schema è stata quindi attribuita una sola macrocategoria. Questa scelta risponde principalmente a esigenze di sintesi e comparabilità tra i diversi modelli nazionali e consente di evitare duplicazioni nel calcolo e nella rappresentazione delle quote finanziarie. Non implica, tuttavia, che gli interventi perseguano una sola finalità. Molti eco-schemi hanno infatti un carattere trasversale e combinano pratiche riconducibili a più ambiti, quali l'adesione a sistemi di certificazione, la riduzione degli input chimici, la gestione del suolo, la tutela della biodiversità o il miglioramento del benessere animale. L'attribuzione è stata pertanto basata sulla funzione ritenuta prevalente, anziché sulla classificazione separata delle singole pratiche finanziate o delle diverse modalità di accesso. Gli elementi riconducibili ad altri ambiti sono stati considerati nella descrizione degli interventi, senza determinarne automaticamente l'assegnazione a ulteriori categorie. Le dotazioni degli eco-schemi attribuiti a una macrocategoria sono considerate integralmente all'interno della categoria individuata e non vengono ripartite pro quota tra le diverse finalità perseguite. Una suddivisione finanziaria tra le singole componenti non sarebbe infatti giustificabile in assenza di allocazioni distinte per pratica, opzione o modalità di accesso.

¹ <https://data.jrc.ec.europa.eu/dataset/b04fac2d-4c1f-42e3-833b-345774763fe2>

La classificazione ha dunque una finalità esclusivamente analitica, funzionale al confronto sviluppato nel rapporto, e non corrisponde a una tassonomia ufficiale dell'Unione europea. Nei casi in cui le diverse componenti dell'intervento risultano distribuite tra più ambiti senza che sia possibile individuare una funzione chiaramente prevalente, l'eco-schema è stato invece considerato multi-obiettivo e non è stato ripartito artificialmente tra le singole macrocategorie. Gli interventi classificati come multi-obiettivo sono pertanto esclusi dalle elaborazioni che rappresentano la distribuzione finanziaria per macrocategoria. Questa distinzione è particolarmente rilevante nell'analisi dei 20 interventi con la maggiore allocazione, poiché il gruppo multi-obiettivo comprende anche eco-schemi di notevole dimensione finanziaria.

La classificazione adottata comprende le seguenti quattro macrocategorie funzionali:

A – Sistemi produttivi certificati e riduzione degli input;

B – Gestione del suolo, coperture, rotazioni e sistemi estensivi;

C – Biodiversità, habitat, paesaggio agrario e impollinatori;

D – Zootecnia, benessere animale, riduzione degli antimicrobici e degli impatti ambientali degli allevamenti.

La descrizione analitica delle macrocategorie è riportata nella tabella seguente:

TABELLA 2: DESCRIZIONE FUNZIONALE DELLE MACROCATEGORIE ANALITICHE

MACRO-CATEGORIA	DESCRIZIONE FUNZIONALE
A	Eco-schemi finalizzati prevalentemente alla diffusione di sistemi produttivi caratterizzati da standard ambientali rafforzati, riduzione degli input e adesione a regimi certificati (es. agricoltura biologica, produzione integrata).
B	Eco-schemi finalizzati prevalentemente alla gestione del suolo attraverso coperture vegetali, rotazioni colturali, sistemi estensivi e altre pratiche agronomiche orientate alla conservazione delle risorse naturali.
C	Eco-schemi finalizzati prevalentemente alla tutela della biodiversità, degli habitat, del paesaggio agrario e degli impollinatori.
D	Eco-schemi finalizzati prevalentemente al miglioramento del benessere animale, alla riduzione dell'impiego di antimicrobici e degli impatti ambientali degli allevamenti.

3. Quadro degli eco-schemi nell'Unione europea

Prima di approfondire le scelte operate da Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia, è utile collocare i cinque casi nel quadro complessivo dell'Unione europea. Il confronto tra il numero degli eco-schemi e la loro allocazione finanziaria complessiva per il periodo 2023-2027 evidenzia una marcata eterogeneità tra gli Stati membri, sia sotto il profilo della numerosità degli interventi programmati sia per quanto riguarda l'entità delle risorse mobilitate. Alcuni Paesi concentrano una quota molto rilevante delle risorse in uno o pochi interventi, mentre altri articolano il sostegno in un numero maggiore di eco-schemi, pur disponendo di dotazioni finanziarie più contenute. Il numero degli interventi dipende anche dalle modalità con cui ciascun Piano strategico organizza e rappresenta pratiche, varianti o modalità di accesso. Il dato deve quindi essere interpretato come una misura dell'articolazione formale degli eco-schemi, non necessariamente della loro complessità sostanziale. Il caso più evidente è rappresentato dalla Francia, che, pur prevedendo formalmente un solo eco-schema, concentra la dotazione più elevata dell'intero insieme considerato, pari a circa 8,56 miliardi di euro, ossia quasi il 20% del totale rilevato nell'Unione. Il dato numerico deve essere letto tenendo conto della struttura interna dell'intervento francese, articolato in più vie di accesso e livelli di sostegno. L'eco-schema francese non corrisponde quindi a una singola pratica omogenea, ma costituisce una struttura unitaria entro la quale confluiscono differenti modalità di adesione. La Francia rappresenta, sotto questo profilo, un esempio particolarmente chiaro della distanza che può intercorrere tra il numero formale degli interventi e la loro articolazione sostanziale. All'estremo opposto per numero di interventi, la Lituania presenta 16 eco-schemi, a fronte di una dotazione complessiva pari a circa 753 milioni di euro. Questa configurazione riflette una maggiore articolazione formale del sostegno tra pratiche, settori o obiettivi ambientali, ma non consente, da sola, di formulare valutazioni sulla selettività, sull'efficacia o sul livello di ambizione ambientale del modello adottato. Il confronto tra Francia e Lituania illustra pertanto due diverse modalità di organizzazione dello strumento: da un lato, la concentrazione delle risorse in un intervento unitario articolato internamente; dall'altro, la distinzione formale del sostegno in un numero elevato di eco-schemi. I due casi non rappresentano necessariamente livelli diversi di ambizione ambientale, ma differenti architetture programmatiche.

La distribuzione delle allocazioni finanziarie mette inoltre in evidenza una forte concentrazione delle risorse in un gruppo ristretto di Paesi. Francia, Spagna, Germania, Italia e Polonia assorbono congiuntamente circa il 64,5% della dotazione finanziaria complessiva considerata. Dopo la Francia, si collocano la Spagna, con circa 5,55 miliardi di euro e 9 eco-schemi, la Germania, con circa 4,94 miliardi e 7 eco-schemi, l'Italia, con circa 4,40 miliardi e 5 eco-schemi, e la Polonia, con circa 4,33 miliardi e 6 eco-schemi. La concentrazione delle risorse in questi cinque Paesi risente innanzitutto della dimensione dei rispettivi sistemi agricoli e delle dotazioni complessive destinate ai pagamenti diretti. Il confronto dei valori assoluti deve quindi essere affiancato da quello delle quote relative, sia rispetto ai pagamenti diretti sia rispetto al valore complessivo dei Piani strategici. In questo gruppo, l'Italia rappresenta poco più del 10% della dotazione europea complessivamente destinata agli eco-schemi e presenta un numero di interventi prossimo alla mediana dell'insieme considerato.

Sul piano comparativo, il numero medio di eco-schemi è pari a circa 5,5 per Piano strategico, con una mediana pari a 5; tuttavia, la variabilità è elevata, oscillando da un minimo di 1 eco-schema in Francia, Ungheria, Irlanda e Paesi Bassi, fino al massimo di 16 in Lituania e 13 nella regione Belgio-Fiandre. La Figura 1 restituisce questa eterogeneità ordinando i Piani strategici in base al numero degli eco-schemi formalmente programmati.

Una maggiore numerosità degli eco-schemi non corrisponde automaticamente a una maggiore ambizione ambientale o una più elevata capacità di spesa; allo stesso modo, una dotazione finanziaria elevata non consente, da sola, di valutare la qualità della progettazione o i risultati attesi degli interventi. Per interpretare le differenze tra i modelli nazionali occorre considerare anche il contenuto e l'addizionalità degli impegni, i criteri di accesso, l'ampiezza della platea potenziale dei beneficiari, gli importi unitari e il rapporto con gli interventi ambientali dello sviluppo rurale. Per questo motivo, la dotazione finanziaria degli eco-schemi deve essere affiancata da indicatori relativi, che permettano di osservare il peso attribuito allo strumento all'interno delle diverse architetture finanziarie nazionali. I tre indicatori utilizzati nel rapporto descrivono aspetti distinti. L'allocazione assoluta misura l'ammontare delle risorse programmate; l'incidenza sui pagamenti diretti indica il peso degli eco-schemi all'interno del primo pilastro; l'incidenza sul valore complessivo del Piano strategico ne esprime invece la rilevanza rispetto all'intera programmazione nazionale della PAC. I valori non sono pertanto alternativi, ma devono essere letti congiuntamente.

In questo quadro, l'Italia si colloca tra i principali Stati membri per valore assoluto delle risorse programmate e presenta una struttura composta da cinque eco-schemi. Il dato finanziario e il numero degli interventi definiscono la posizione del Paese nel confronto europeo, mentre la valutazione della capacità degli eco-schemi italiani di indirizzare le risorse verso pratiche addizionali e coerenti con gli obiettivi ambientali della PAC richiede l'analisi dei relativi impegni, criteri di accesso e modalità di attuazione.

Considerando l'incidenza degli eco-schemi sul valore complessivo dei Piani strategici, si osserva anche in questo caso un'ampia variabilità. I valori più elevati si registrano nei Paesi Bassi (19,3%), nella programmazione della Vallonia² (18,6%) e nei Paesi baltici, con valori compresi tra il 17% e il 18%, mentre Austria, Romania, Slovenia e Malta presentano quote inferiori o prossime al 6%.

L'Italia si colloca in una posizione intermedia-bassa, con una quota pari al 12,1%, inferiore a quelle registrate in Francia (17,2%), Spagna (16,3%) e Germania (14,4%). Tra i cinque Paesi successivamente approfonditi, soltanto il Portogallo presenta una dotazione assoluta inferiore a quella italiana, ma assegna agli eco-schemi un peso maggiore sul valore complessivo del proprio Piano strategico, pari al 13,2%. Il confronto non esprime direttamente il grado di attenzione attribuito agli obiettivi ambientali, poiché la quota dipende anche dalla dimensione e dalla composizione complessiva di ciascun Piano strategico e dal ruolo assegnato agli interventi ambientali dello sviluppo rurale. Esso consente, piuttosto, di osservare il diverso peso finanziario attribuito agli eco-schemi all'interno delle rispettive architetture programmatiche.

² Il Belgio è l'unico Stato membro a redigere due differenti PSN su base federale: PSN Vallonia e PSN Fiandre

TABELLA 3: NUMERO DEGLI ECO-SCHEMI, ALLOCAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA E INCIDENZA SUI PAGAMENTI DIRETTI E SUL VALORE COMPLESSIVO DEI PIANI STRATEGICI DELLA PAC, 2023-2027.³

Stato membro/ Piano strategico	Numero di eco- schemi	Allocazione UE per eco-schemi (milioni di euro), 2023-2027	Incidenza sui pagamenti diretti (%)	Incidenza sul valore complessivo del Piano strategico (%)
Francia	1	8.557,69	25,00%	17,20%
Spagna	9	5.552,58	23,00%	16,32%
Germania	7	4.935,11	22,24%	14,44%
Italia	5	4.401,88	25,00%	12,10%
Polonia	6	4.333,68	25,01%	17,17%
Grecia	10	2.175,41	22,61%	15,14%
Irlanda	1	1.482,85	25,00%	15,08%
Cechia	2	1.235,28	29,97%	15,41%
Bulgaria	8	1.026,59	24,92%	13,29%
Ungheria	1	995,00	15,00%	9,88%
Paesi Bassi	1	963,90	31,83%	19,30%
Portogallo	7	874,26	25,08%	13,19%
Danimarca	6	819,45	20,37%	16,73%
Romania	4	808,11	8,26%	5,10%
Lituania	16	753,07	25,00%	17,79%
Svezia	3	679,87	19,81%	11,54%
Slovacchia	2	559,16	27,39%	13,46%
Austria	4	500,00	14,76%	5,54%
Croazia	7	468,46	25,00%	12,51%
Lettonia	6	438,14	25,57%	17,47%
Finlandia	4	430,00	16,46%	6,42%
Belgio - Vallonia	5	345,31	26,00%	18,56%
Estonia	5	279,36	27,72%	17,02%
Belgio - Fiandre	13	261,40	25,00%	12,78%
Slovenia	7	86,05	13,08%	4,81%
Cipro	2	44,97	18,88%	9,89%
Lussemburgo	8	40,95	25,01%	8,80%
Malta	3	9,08	21,13%	5,63%

³ I valori si riferiscono alle allocazioni finanziarie indicative programmate per il periodo 2023-2027 e non alla spesa effettivamente realizzata. Il numero degli eco-schemi indica gli interventi formalmente individuati nei Piani strategici e non tiene conto, come unità autonome, delle eventuali pratiche, varianti, livelli o modalità di accesso previste al loro interno. Eventuali scostamenti tra valori assoluti e quote percentuali possono dipendere dagli arrotondamenti.

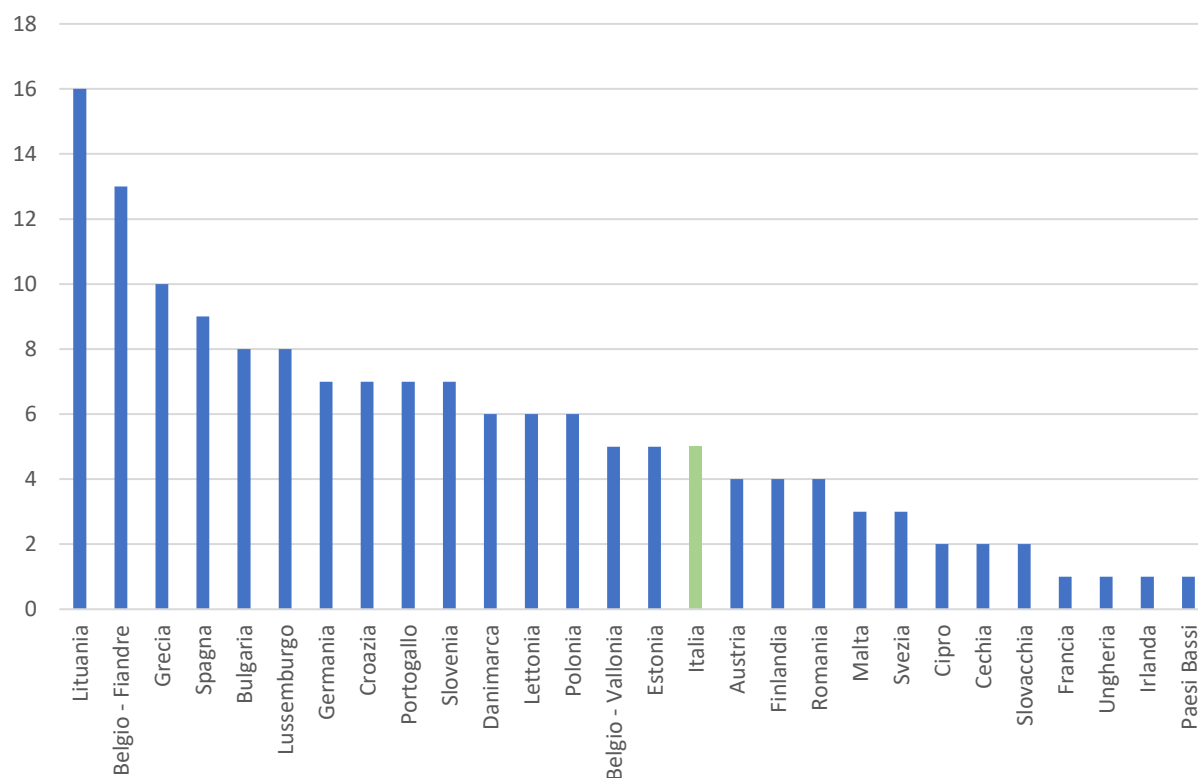
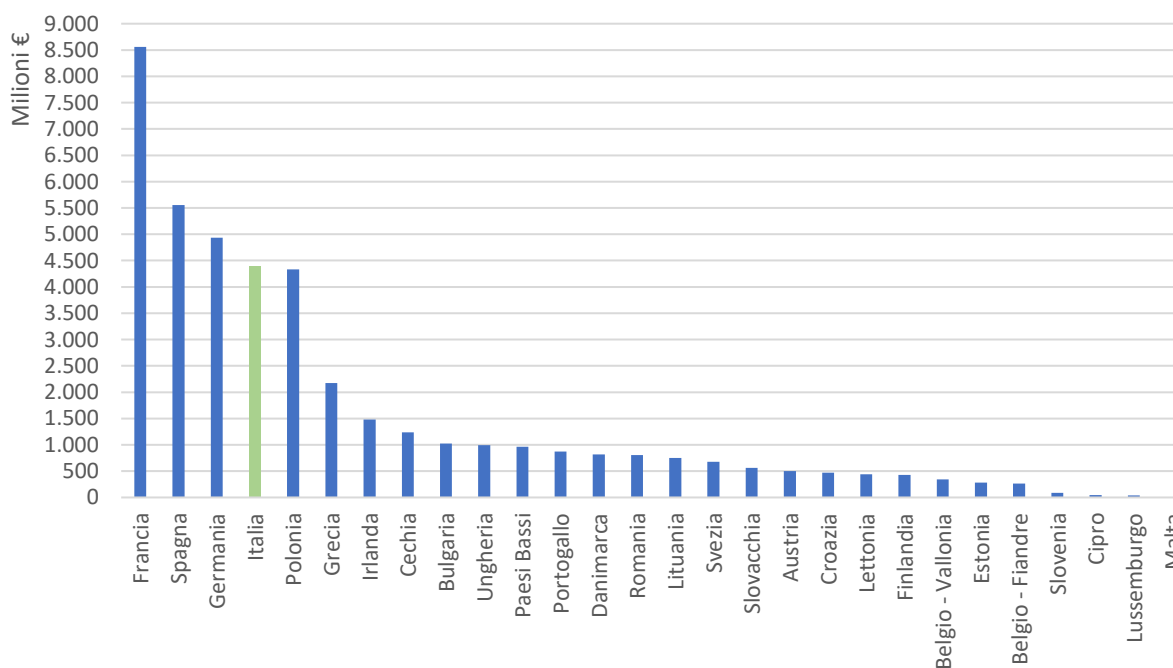
FIGURA 1: NUMERO DI ECO-SCHEMI PROGRAMMATI NEI PIANI STRATEGICI DELLA PAC, 2023-2027**FIGURA 2: ALLOCAZIONE FINANZIARIA INDICATIVA PER GLI ECO-SCHEMI NEI PIANI STRATEGICI DELLA PAC, 2023-2027**

FIGURA 3: INCIDENZA DELLE RISORSE PROGRAMMATE PER GLI ECO-SCHEMI SUL TOTALE DEI PAGAMENTI DIRETTI, 2023-2027 (%)

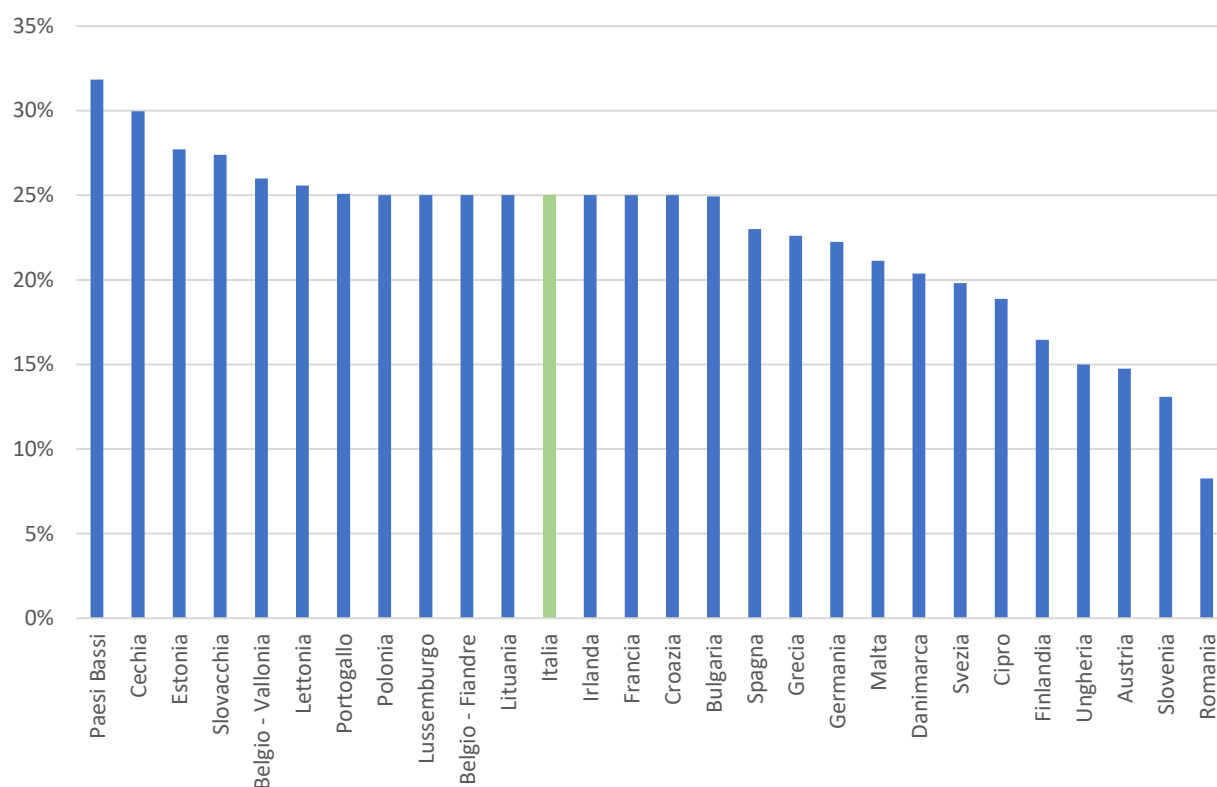
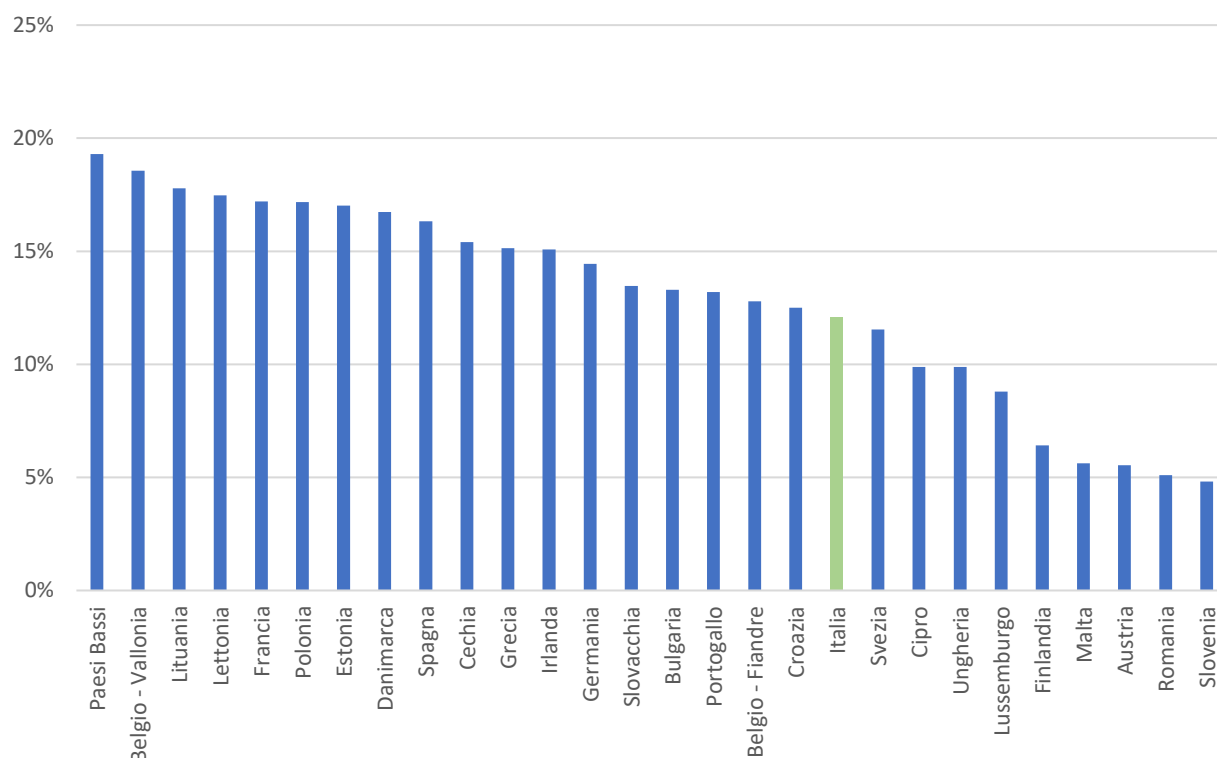


FIGURA 4: INCIDENZA DELLE RISORSE PROGRAMMATE PER GLI ECO-SCHEMI SUL VALORE COMPLESSIVO DEI PIANI STRATEGICI DELLA PAC, 2023-2027 (%)



3.1 I 20 eco-schemi dell'Unione europea con la maggiore dotazione finanziaria

Sulla base dei dati finanziari utilizzati nel presente rapporto, sono stati considerati i 20 eco-schemi dell'Unione europea con la maggiore allocazione finanziaria indicativa nel periodo 2023-2027. Nel loro insieme, questi interventi aggregano il 70,3% della dotazione complessivamente programmata per gli eco-schemi in tutta l'Unione, con un valore cumulato pari a 30,27 miliardi di euro. Le allocazioni variano da circa 690,3 milioni di euro per il ventesimo intervento in graduatoria a oltre 8,56 miliardi per l'eco-schema francese, formalmente unitario ma articolato in più modalità di accesso. Il risultato evidenzia una forte concentrazione delle risorse programmate, ma deve essere interpretato tenendo conto delle diverse modalità con cui gli Stati membri hanno strutturato gli interventi.

La graduatoria è stata costruita ordinando gli interventi in base alla rispettiva allocazione finanziaria complessiva per il periodo 2023-2027. La posizione occupata non esprime pertanto il livello di adesione, l'efficacia ambientale o la spesa effettivamente realizzata, ma esclusivamente la dimensione finanziaria programmata.

TABELLA 4: ALLOCAZIONE FINANZIARIA, OBIETTIVI SPECIFICI DELLA PAC E CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE DEI 20 ECO-SCHEMI DELL'UNIONE EUROPEA CON LA MAGGIORE DOTAZIONE PROGRAMMATA, 2023-2027⁴

Stato membro	Denominazione eco-schema	Allocazione UE (milioni di euro) 2023-2027	Obiettivi Specifici PAC	Macrocategoria
Francia	Eco-Schema	8.557,69	SO4, SO5, SO6, SO9	Multi-obiettivo
Polonia	Eco-schema per il sequestro del carbonio e la gestione dei nutrienti	2.777,25	SO4, SO5, SO6	B
Italia	Eco-schema 1 – Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico-resistenza e il miglioramento del benessere animale	1.826,56	SO1, SO9	D
Germania	Messa a disposizione di superfici agricole per il miglioramento della biodiversità e la conservazione degli habitat	1.604,91	SO5, SO6	C
Irlanda	Eco-Schema	1.482,85	SO1, SO4, SO5, SO6, SO7, SO9	Multi-obiettivo
Polonia	Eco-schema - benessere animale	1.376,96	SO9	D

⁴ La graduatoria è costruita sulla base delle allocazioni finanziarie indicative programmate per il periodo 2023-2027 e non della spesa effettivamente sostenuta. Le denominazioni degli interventi sono riportate secondo la fonte utilizzata e, ove tradotte, sono state adattate in italiano mantenendone il significato tecnico. Le lettere A-D corrispondono alle macrocategorie funzionali definite nel presente rapporto. Gli interventi per i quali non è stato possibile individuare una funzione prevalente sono indicati come multi-obiettivo e non sono attribuiti a una singola macrocategoria.

Grecia	Mantenimento dell'agricoltura biologica	1.199,08	SO4, SO5, SO6, SO9	A
Cechia	Climate and environmental schemes - all-farm eco-payment	1.191,88	SO1, SO4, SO5, SO6	Multi-obiettivo
Spagna	Eco-schema per il sequestro del carbonio e l'agroecologia: avvicendamento colturale e semina diretta su seminativi non irrigui	1.177,43	SO4, SO5	B
Germania	Extensification of total permanent grassland of the holding	1.018,71	SO4, SO5, SO6	B
Ungheria	Programma agroecologico	995,00	SO1, SO4, SO5, SO6, SO9	B
Paesi Bassi	Eco-schema per il clima e l'ambiente di vita	963,90	SO1, SO4, SO5, SO6, SO9	Multi-obiettivo
Spagna	Eco-schema per il sequestro del carbonio e l'agroecologia: avvicendamento colturale e semina diretta su seminativi irrigui	859,70	SO4, SO5	B
Italia	Eco-schema 4 – Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento colturale	819,19	SO1, SO4, SO5, SO6	B
Italia	Eco-schema 2 – Inerbimento delle colture arboree	782,24	SO1, SO4, SO5, SO6	B
Spagna	Eco-schema per l'agricoltura del carbonio: copertura vegetale e copertura inerte nei coltivi legnosi situati su terreni ad elevata pendenza	776,93	SO4, SO5	B
Italia	Eco-schema 3 – Salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico	755,53	SO1, SO6	C
Germania	Gestione estensiva dei prati e pascoli permanenti basata sui risultati, con almeno quattro caratteristiche regionali	720,68	SO6	C
Germania	Gestione delle superfici a seminativo o delle colture permanenti aziendali senza impiego di prodotti fitosanitari di sintesi chimica	692,47	SO5, SO6	A
Spagna	Eco-schema per l'agroecologia: aree destinate alla biodiversità sui seminativi e sulle colture permanenti	690,32	SO6	C

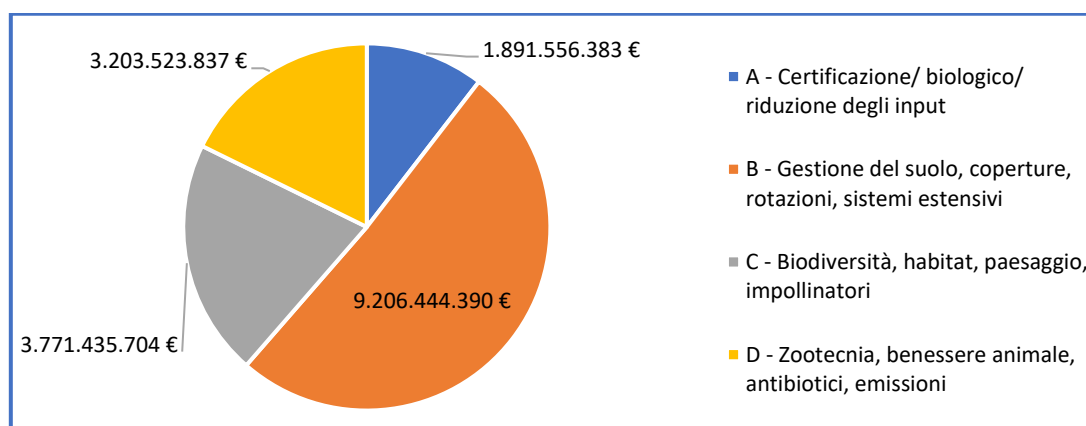
La lettura della graduatoria evidenzia una significativa concentrazione finanziaria in alcuni interventi nazionali. La Francia presenta l'eco-schema con la dotazione più elevata, formalmente configurato come intervento unitario ma articolato in più vie di accesso e livelli di sostegno. Seguono, per dimensione finanziaria, interventi programmati in Polonia, Italia, Germania, Irlanda, Grecia, Cechia, Spagna, Ungheria e Paesi Bassi. Alcuni Stati membri compaiono con più interventi: tra i primi 20 figurano quattro eco-schemi spagnoli, quattro tedeschi, quattro italiani e due polacchi.

La Tabella 4 svolge due funzioni distinte. La prima consiste nell'ordinare gli interventi esclusivamente sulla base della dotazione finanziaria programmata. La seconda associa agli stessi interventi gli obiettivi specifici della PAC indicati nelle fonti e, quando possibile, una macrocategoria funzionale individuata secondo il criterio di prevalenza descritto nella metodologia. Gli obiettivi specifici e la classificazione funzionale non incidono quindi sulla posizione occupata nella graduatoria.

Ai fini dell'analisi comparativa, agli interventi per i quali è stato possibile individuare una funzione prevalente è stata applicata la classificazione nelle macrocategorie tematiche illustrate nel presente rapporto. Per Francia, Irlanda, Cechia e Paesi Bassi, la struttura degli interventi combina invece pratiche, opzioni o modalità di accesso riconducibili a funzioni diverse, senza che una di esse risulti chiaramente prevalente. In tali casi non si è proceduto all'attribuzione di una singola macrocategoria, poiché questa avrebbe restituito una rappresentazione eccessivamente semplificata dello strumento. La mancata classificazione non implica quindi l'assenza di un orientamento funzionale, ma indica esclusivamente che l'intervento non può essere ricondotto in modo univoco a una delle quattro macrocategorie adottate.

Escludendo gli eco-schemi per i quali non è stato possibile individuare una prevalenza tematica, l'aggregazione per macrocategoria riguarda 16 dei 20 interventi considerati, per un valore complessivo di 18,073 miliardi di euro, pari a circa il 59,7% della dotazione cumulata. La parte non classificata ammonta invece a 12,196 miliardi di euro, pari al restante 40,3%. Rispetto alla dotazione complessiva ricostruita per gli eco-schemi nell'Unione europea, il sottoinsieme classificato rappresenta circa il 42,0%. La Figura 5 rappresenta pertanto la distribuzione finanziaria del solo sottoinsieme classificato e non l'intero valore dei 20 interventi né la dotazione complessivamente programmata nell'Unione europea.

FIGURA 5: DISTRIBUZIONE PER MACROCATEGORIA FUNZIONALE DELLE RISORSE PROGRAMMATE PER I 16 ECO-SCHEMI CLASSIFICABILI TRA I 20 INTERVENTI DELL'UNIONE EUROPEA CON LA MAGGIORE DOTAZIONE, 2023-2027.
RIELABORAZIONE CREA DA DATI EU.



All'interno del sottoinsieme classificato, la quota più rilevante è riconducibile alla macrocategoria B, "Gestione del suolo, coperture, rotazioni e sistemi estensivi", con 9.206.444.390€, pari a circa il 50,9% del valore classificato. Seguono la macrocategoria C, "Biodiversità, habitat, paesaggio e impollinatori", con 3.771.435.704 € e una quota pari a circa il 20,9%, la macrocategoria D, "Zootecnia, benessere animale, riduzione degli antimicrobici ed emissioni", con 3.203.523.837 €, pari a circa il 17,7%, e la macrocategoria A, "Certificazione, agricoltura biologica e riduzione degli input", con 1.891.556.383 euro, pari a circa il 10,5%.

Nel sottoinsieme considerato dunque, la prevalenza finanziaria della macrocategoria B indica che circa la metà delle risorse riferite agli interventi classificabili è associata prevalentemente a pratiche connesse alla gestione agronomica delle superfici, alla copertura del suolo, alle rotazioni, alla semina diretta, ai sistemi foraggeri estensivi e alla gestione dei prati permanenti. Si tratta di ambiti che possono contribuire a più obiettivi climatici e ambientali, in particolare alla tutela del suolo, alla riduzione dell'erosione, al mantenimento o all'incremento della sostanza organica e alla resilienza dei sistemi agricoli.

La lettura del grafico deve tuttavia essere accompagnata da tre cautele metodologiche. In primo luogo, la classificazione per macrocategoria è basata su un criterio di prevalenza e non esclude che uno stesso intervento contribuisca anche ad altri obiettivi ambientali o settoriali. In secondo luogo, l'esclusione degli eco-schemi pienamente multi-obiettivo non è marginale, poiché riguarda alcuni degli interventi finanziariamente più rilevanti dell'intera graduatoria. In terzo luogo, l'analisi considera soltanto i 20 interventi con la maggiore allocazione e non include la parte restante degli eco-schemi programmati nell'Unione europea. La distribuzione osservata non può quindi essere interpretata come rappresentativa dell'intera dotazione europea per gli eco-schemi, ma come una lettura del profilo tematico prevalente del sottoinsieme costituito dai principali interventi finanziariamente rilevanti e classificabili in modo univoco.

Nel complesso, l'analisi restituisce due risultati. Il primo è la forte concentrazione delle risorse programmate in un numero limitato di interventi, accentuata dalla configurazione formalmente unitaria dell'eco-schema francese. Il secondo è la prevalenza, all'interno del sottoinsieme classificabile, degli interventi orientati alla gestione agronomica delle superfici. La consistenza finanziaria del gruppo multi-obiettivo mostra tuttavia che una parte rilevante delle risorse è programmata attraverso strumenti integrati, nei quali finalità agronomiche, climatiche, ambientali, zootecniche o di certificazione non possono essere separate in modo attendibile sulla base delle informazioni disponibili.

4. Analisi comparata degli eco-schemi in Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia

Il quadro europeo ha evidenziato una notevole varietà nella configurazione degli eco-schemi. Per approfondire tali differenze, il capitolo confronta Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia, selezionati come casi di studio per la diversa organizzazione degli interventi, dimensione finanziaria e destinazione delle risorse. L'analisi considera il contributo agli obiettivi specifici della PAC, la distribuzione delle risorse tra gli interventi, il loro orientamento funzionale e il peso degli eco-schemi sui pagamenti diretti e sul valore complessivo dei Piani strategici. Questi elementi, letti congiuntamente, consentono di ricostruire le principali caratteristiche dei modelli nazionali.

Il confronto riguarda le scelte compiute nella fase di programmazione e non valuta l'adesione degli agricoltori, la spesa realizzata o i risultati ambientali conseguiti. L'obiettivo è evidenziare come lo strumento sia stato adattato ai diversi sistemi agricoli nazionali e quale ruolo gli sia stato attribuito nell'architettura ambientale della PAC.

4.1 Obiettivi specifici della PAC associati agli eco-schemi

La tabella seguente mette in relazione gli eco-schemi attivati nei cinque Paesi con gli obiettivi specifici della PAC. In tutti i casi emerge un nucleo comune costituito dagli obiettivi SO4 (*Climate change and sustainable energy*), SO5 (*Natural resources: water, soil, air*) e SO6 (*Biodiversity, ecosystems, habitats, landscapes*). La loro presenza riflette la funzione ambientale e climatica assegnata agli eco-schemi dall'articolo 31 del Regolamento (UE) 2021/2115.

Le principali differenze riguardano gli ulteriori obiettivi associati allo strumento. Portogallo e Italia includono anche SO1, relativo al sostegno al reddito e alla resilienza del settore agricolo, mentre Portogallo, Francia e Italia collegano alcuni interventi a SO9, che comprende il benessere animale e il contrasto alla resistenza antimicrobica. La tabella restituisce quindi l'ampiezza delle finalità formalmente attribuite agli eco-schemi nei diversi Piani strategici, ma non consente di stabilire il peso effettivo di ciascun obiettivo né i risultati prodotti dagli interventi.

TABELLA 5: OBIETTIVI SPECIFICI DEGLI ECO-SCHEMI IMPLEMENTATI

Obiettivi specifici della PAC	S01	S02	S03	S04	S05	S06	S07	S08	S09	Obiettivo trasversale
	Reddito agricolo vitale e resilienza	Orientamento al mercato e competitività	Posizione degli agricoltori nella filiera	Cambiamento climatico ed energia sostenibile	Risorse naturali: acqua, suolo, aria	Biodiversità, ecosistemi, habitat e paesaggi	Giovani agricoltori e sviluppo d'impresa	Occupazione, inclusione sociale, sviluppo locale e bioeconomia forestale	Salute alimentare, salute e benessere animale	Conoscenza, innovazione e digitalizzazione in agricoltura
 Portogallo	✓			✓	✓	✓			✓	
 Spagna				✓	✓	✓				
 Francia				✓	✓	✓			✓	
 Germania				✓	✓	✓				
 Italia	✓			✓	✓	✓			✓	

4.2 Dotazione e ripartizione finanziaria degli eco-schemi nei Paesi analizzati

L'analisi delle dotazioni finanziarie consente di osservare non soltanto l'ammontare complessivo delle risorse programmate per gli eco-schemi nei cinque Paesi, ma anche il modo in cui tali risorse sono distribuite tra i diversi interventi. Le tabelle seguenti riportano, per ciascun Paese, l'allocazione finanziaria indicativa programmata per il periodo 2023-2027 e l'incidenza di ogni intervento, o raggruppamento di interventi, sul totale nazionale destinato agli eco-schemi.

Le configurazioni rappresentate non sono completamente omogenee. Per il Portogallo e la Spagna alcuni eco-schemi formalmente distinti sono aggregati in raggruppamenti tematici, al fine di rendere più leggibile la distribuzione delle risorse. Per la Francia viene riportata la dotazione dell'eco-schema unitario e sono indicate separatamente, ma senza una ripartizione finanziaria, le tre vie di accesso previste dal Piano strategico. Germania e Italia sono invece rappresentate attraverso i singoli interventi. Le percentuali devono pertanto essere utilizzate per analizzare la concentrazione e la destinazione interna delle risorse, non per confrontare direttamente il numero delle righe riportate nelle tabelle.

TABELLA 6: DOTAZIONE FINANZIARIA E RIPARTIZIONE DEGLI ECO-SCHEMI IN PORTOGALLO

PORTOGALLO 	Eco-schemi/gruppi di eco-schemi	Dotazione finanziaria (migliaia di €)	Quota sul totale degli eco-schemi (%)
	Agricoltura biologica (conversione e mantenimento)	390.997	44,7%
	Produzione integrata – colture agricole	273.426,5	31,3%
	Gestione del suolo (due eco-schemi distinti: Gestione dei pascoli permanenti; Promozione della fertilizzazione organica)	92.750	10,6%
	Miglioramento dell'efficienza alimentare animale per ridurre le emissioni di gas serra	24.389,2	2,8%
	Benessere animale e uso razionale degli antibiotici	19.500	2,2%
	Pratiche che promuovono la biodiversità	73.200	8,4%
		874.262,8	100%

TABELLA 7: DOTAZIONE FINANZIARIA E RIPARTIZIONE DEGLI ECO-SCHEMI IN SPAGNA

SPAGNA 	Eco-schemi/gruppi di eco-schemi	Dotazione finanziaria (migliaia di €)	Quota sul totale degli eco-schemi (%)
	Pascolo estensivo, sfalcio e biodiversità (due eco-schemi distinti per aree di pascolo umide e aree di pascolo mediterraneo)	1.095.350,7	19,7%
	Rotazioni e semina diretta (tre eco-schemi distinti per terreni asciutti, terreni asciutti umidi e seminativi irrigui)	2.224.922,8	40,1%
	Coperture vegetali e inerti nelle colture legnose (tre eco-schemi distinti per terreni pianeggianti, a pendii medi e ad alto pendio)	1.541.987,6	27,8%
	Aree di biodiversità su seminativi e colture permanenti	690.316,6	12,4%
		5.552.577,7	100%

TABELLA 8: DOTAZIONE FINANZIARIA E RIPARTIZIONE DEGLI ECO-SCHEMI IN FRANCIA

FRANCIA 	Eco-schemi/gruppi di eco-schemi	Dotazione finanziaria (migliaia di €)	Quota sul totale degli eco-schemi (%)
	ECO-SCHEMA UNICO	8.557.690,2	100%
	Sottoschema “via d’accesso 1” (gestione agroecologica delle superfici agricole)		
	Sottoschema “via d’accesso 2” (certificazioni ambientali)		
Sottoschema “via d’accesso 3” (Elementi favorevoli alla biodiversità)			

TABELLA 9: DOTAZIONE FINANZIARIA E RIPARTIZIONE DEGLI ECO-SCHEMI IN GERMANIA

GERMANIA 	Eco-schemi/gruppi di eco-schemi	Dotazione finanziaria (migliaia di €)	Quota sul totale degli eco-schemi (%)
	Aree per migliorare la biodiversità e conservare gli habitat (Comprende quattro varianti)	1.604.913,1	32%
	Coltivazione di colture diversificate con almeno cinque colture principali nell'agricoltura arabile, compresa la coltivazione di legumi con una quota minima del 10%	598.432,8	12%
	Mantenimento della gestione agroforestale sui terreni coltivabili e sui pascoli permanenti	37.500	1%
	Estensificazione dell'intero pascolo permanente dell'azienda agricola	1.018.711,9	21%
	Gestione estensiva e orientata ai risultati dei prati permanenti con almeno quattro caratteristiche regionali	720.680,4	15%
	Gestione dei terreni coltivabili o delle aree destinate a colture permanenti dell'azienda agricola senza l'uso di prodotti fitosanitari chimici-sintetici	692.472	14%
	Applicazione di metodi di gestione del territorio definiti in base agli obiettivi di tutela sui terreni agricoli situati nelle aree Natura 2000	262.402,3	5%
		4.935.112,5	100%

TABELLA 10: DOTAZIONE FINANZIARIA E RIPARTIZIONE DEGLI ECO-SCHEMI IN ITALIA

ITALIA 	Eco-schemi/gruppi di eco-schemi	Dotazione finanziaria (migliaia di €)	Quota sul totale degli eco-schemi (%)
	Eco-schema 1: Pagamenti per la riduzione della resistenza antimicrobica e il benessere animale	1.826.559	41%
	Eco-schema 2: Inerbimento delle colture arboree	782.238	18%
	Eco-schema 3: Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	755.525,7	17%
	Eco-schema 4: Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento	819.190	19%
	Eco-schema 5: Misure specifiche per gli impollinatori	218.363,3	5%
		4.401.876,1	100%

4.3 Classificazione funzionale degli eco-schemi nei Paesi analizzati

Ai fini del confronto tra i Paesi analizzati, gli eco-schemi nazionali sono stati ricondotti alle quattro macrocategorie funzionali definite nella metodologia. La riclassificazione consente di confrontare interventi che presentano denominazioni, modalità di accesso e livelli di articolazione differenti, concentrando l'attenzione sulla funzione prevalente alla quale risultano destinate le risorse.

A ciascun eco-schema è stata attribuita una sola macrocategoria, individuata attraverso la lettura congiunta della denominazione, degli obiettivi specifici della PAC associati e del contenuto delle pratiche sostenute. La dotazione finanziaria dell'intervento è stata quindi assegnata integralmente alla categoria ritenuta prevalente, senza essere ripartita tra le eventuali finalità secondarie. Le percentuali presentate in questa sezione non costituiscono pertanto una contabilità puntuale delle risorse destinate ai singoli obiettivi ambientali. Esse descrivono piuttosto la distribuzione finanziaria degli eco-schemi in base alla loro funzione principale.

La riclassificazione per macrocategorie funzionali permette di mettere in luce le differenti scelte strategiche operate dagli Stati membri. Pur a fronte di una cornice regolativa comune, i Paesi esaminati hanno infatti costruito mix di intervento sensibilmente diversi, orientando le risorse verso funzioni ambientali e produttive non coincidenti.

Nel caso portoghese prevale nettamente la macrocategoria *certificazione/biologico/riduzione degli input* (76%), segnalando una strategia fortemente centrata sulla qualificazione ambientale dei sistemi produttivi attraverso strumenti riconducibili al biologico e alla produzione integrata. Si tratta di un orientamento che privilegia interventi relativamente codificati e facilmente identificabili, con una presenza secondaria delle componenti biodiversità, suolo e zootecnia.

Il profilo spagnolo è invece dominato da *gestione del suolo, coperture, rotazioni e sistemi estensivi* (87,6%). In questo caso gli eco-schemi sono utilizzati prevalentemente come leva di gestione agronomica diffusa delle superfici agricole, con attenzione alla copertura del suolo, alla rotazione, alla semina diretta e alle pratiche estensive. La biodiversità è presente, ma con un ruolo complementare.

La Francia costituisce un caso peculiare, poiché concentra l'intervento in un eco-schema unico articolato in più vie di accesso. Tale configurazione rende lo schema francese pienamente *multi-obiettivo*, combinando elementi di certificazione ambientale e biologica, gestione agroecologica delle superfici e tutela della biodiversità. Per questo motivo, più che a una singola macrocategoria prevalente, il caso francese appare riconducibile trasversalmente ai cluster A, B e C.

La Germania concentra maggiormente le risorse all'interno della macrocategoria *biodiversità, habitat e paesaggio* (53%), cui si aggiunge una consistente componente di gestione estensiva dei prati e dei pascoli. L'impianto tedesco appare dunque fondato su una concezione degli eco-schemi come strumento di tutela ecologica del territorio agricolo, con forte attenzione a habitat, Natura 2000, prati permanenti e gestione ecologicamente orientata del paesaggio rurale.

Nel caso italiano spicca il peso dominante di *zootecnia, benessere animale, antibiotici ed emissioni* (41%), a cui si affianca una componente rilevante di pratiche agronomiche relative a inerbimento e avvicendamento (37%). Ne emerge un modello relativamente più sbilanciato sulla sostenibilità delle produzioni zootecniche e sulla riduzione dell'antimicrobico-resistenza, integrato da misure rivolte al paesaggio e agli impollinatori.

Per coerenza metodologica, il caso francese non è incluso nella tabella di ripartizione per macrocategorie. L'eco-schema nazionale è infatti strutturato come intervento unico articolato in più vie di accesso, che integrano obiettivi riconducibili a diverse macrocategorie. In ragione di tale impostazione multi-obiettivo, non è stato possibile attribuire una categoria prevalente senza introdurre una semplificazione eccessiva. Quello francese rappresenta pertanto un modello distinto, caratterizzato da un'elevata integrazione tra dimensione agronomica, ambientale e di certificazione.

Da questa classificazione deriva una rappresentazione degli eco-schemi nazionalmente implementati come da tabella seguente:

TABELLA 11: DISTRIBUZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA RELATIVA DEGLI ECO-SCHEMI RICLASSIFICATI PER MACROCATEGORIA

MACROCATEGORIA ⁵	Portogallo	Spagna	Germania	Italia
A. Eco-schemi finalizzati prevalentemente alla diffusione di sistemi produttivi caratterizzati da standard ambientali rafforzati, riduzione degli input e adesione a regimi certificati (es. agricoltura biologica, produzione integrata).	76%	0%	14%	0%
B. Eco-schemi finalizzati prevalentemente alla gestione del suolo attraverso coperture vegetali, rotazioni colturali, sistemi estensivi e altre pratiche agronomiche orientate alla conservazione delle risorse naturali.	10,6%	87,6%	33%	37%
C. Eco-schemi finalizzati prevalentemente alla tutela della biodiversità, degli habitat, del paesaggio agrario e degli impollinatori.	8,4%	12,4%	53%	22%
D. Eco-schemi finalizzati prevalentemente al miglioramento del benessere animale, alla riduzione dell'impiego di antimicrobici e degli impatti ambientali degli allevamenti.	5%	0%	0%	41%

La corrispondenza specifica degli eco-schemi negli Stati membri considerati e le relative macrocategorie è qui di seguito riportata:

Portogallo:

Macro categoria A	Agricoltura biologica (conversione e mantenimento); Produzione integrata – Colture agricole
Macro categoria B	Gestione del suolo (pascoli permanenti; promozione fertilizzazione organica)
Macro categoria C	Pratiche che promuovono la biodiversità
Macro categoria D	Miglioramento efficienza alimentare animale per ridurre emissioni GHG; Benessere animale e uso razionale degli antibiotici

⁵ Si ricorda che la scelta di attribuire un eco-schema a una sola macrocategoria risponde a esigenze di sintesi e rappresentazione grafica, ma non elimina il carattere spesso integrato e trasversale degli interventi. La classificazione è stata effettuata sulla base della finalità prevalente dell'intervento e non delle singole pratiche finanziate o delle modalità di accesso previste.

Spagna:

Macro categoria B	Pascolo estensivo, sfalcio e biodiversità; Rotazioni e semina diretta; Coperture vegetali e inerti nelle colture legnose
Macro categoria C	Aree di biodiversità su seminativi e colture permanenti

Germania:

Macro categoria A	Gestione dei terreni senza prodotti fitosanitari chimico-sintetici
Macro categoria B	Coltivazione di colture diversificate con almeno cinque colture principali, incl. Legumi; Estensificazione dell'intero pascolo permanente dell'azienda
Macro categoria C	Aree per migliorare la biodiversità e conservare gli habitat; Mantenimento della gestione agroforestale; Gestione estensiva e orientata ai risultati dei prati permanenti con caratteristiche regionali; Metodi di gestione del territorio in aree Natura 2000

Italia:

Macro categoria B	Eco-schema 2: inerbimento delle colture arboree; Eco-schema 4: sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento
Macro categoria C	Eco-schema 3: salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico; Eco-schema 5: misure specifiche per gli impollinatori
Macro categoria D	Eco-schema 1: riduzione resistenza antimicrobica e benessere animale

4.4 Incidenza finanziaria degli eco-schemi nei Piani strategici della PAC

La lettura dei dati mostra una forte eterogeneità tra Paesi sia in termini di allocazione finanziaria assoluta sia di incidenza relativa degli eco-schemi sul totale dei Piani strategici. In valore assoluto, Francia e Spagna concentrano le dotazioni più elevate, mentre Italia e Germania si collocano su livelli intermedi e il Portogallo presenta risorse sensibilmente più contenute, in linea con la dimensione complessiva del proprio piano. In termini relativi, tuttavia, emergono differenze più direttamente riconducibili alle scelte di policy: Francia e Spagna destinano una quota più elevata del PSN agli eco-schemi, mentre l'Italia evidenzia un'incidenza percentuale inferiore. Questo dato segnala un diverso posizionamento degli eco-schemi all'interno dell'architettura finanziaria dei Piani Strategici nazionali, la cui interpretazione richiede tuttavia di considerare anche il ruolo degli altri interventi ambientali e climatici della PAC.

In termini pratici, come già segnalato nell'introduzione, alcuni Paesi hanno potuto programmare una quota di eco-schemi inferiore al 25% dei pagamenti diretti avvalendosi della flessibilità prevista dall'articolo 97, che consente, entro specifiche condizioni, di tenere conto delle risorse destinate nel secondo pilastro agli interventi ambientali, climatici e per il benessere animale. Secondo l'EU CAP Network, all'avvio della programmazione dieci Stati membri hanno utilizzato questa possibilità, allocando meno del 25% dei pagamenti diretti agli eco-schemi proprio perché destinavano oltre il 30% dei fondi per lo sviluppo rurale a interventi ambientali e climatici. In questa prospettiva, le quote osservate per Spagna e Germania, rispettivamente pari al 23,0% e al 22,24% dei pagamenti diretti destinati agli eco-schemi, devono essere lette alla luce di tali margini di flessibilità regolamentare e non come semplice scostamento dal riferimento del 25%. Le differenze tra Paesi dipendono quindi sia dalla

modalità con cui ciascun Piano Strategico ha distribuito le risorse tra primo e secondo pilastro, sia dalle scelte nazionali relative al peso attribuito agli eco-schemi rispetto ad altri interventi ambientali e climatici. Le scelte strategiche nazionali emergono pertanto in misura più evidente considerando congiuntamente l'incidenza degli eco-schemi sui pagamenti diretti, la loro quota sul totale del PSN e il ruolo assegnato agli interventi ambientali dello sviluppo rurale.

FIGURA 6: ALLOCAZIONE FINANZIARIA TOTALE ECO-SCHEMI 2023-2027 (MILIONI DI €)

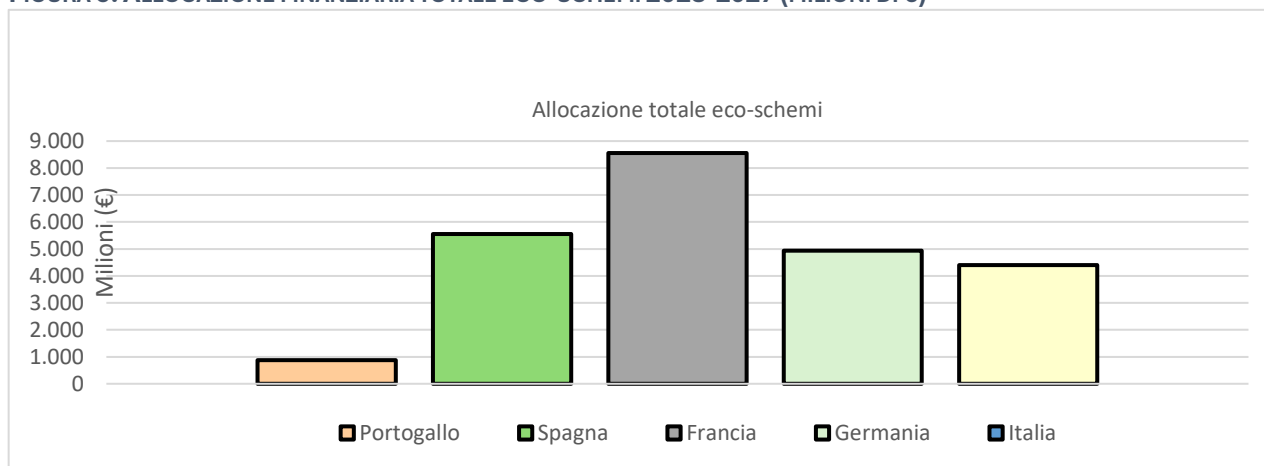


FIGURA 7: ECO-SCHEMI 2023-2027, PERCENTUALE RELATIVA SU TOTALE PSP

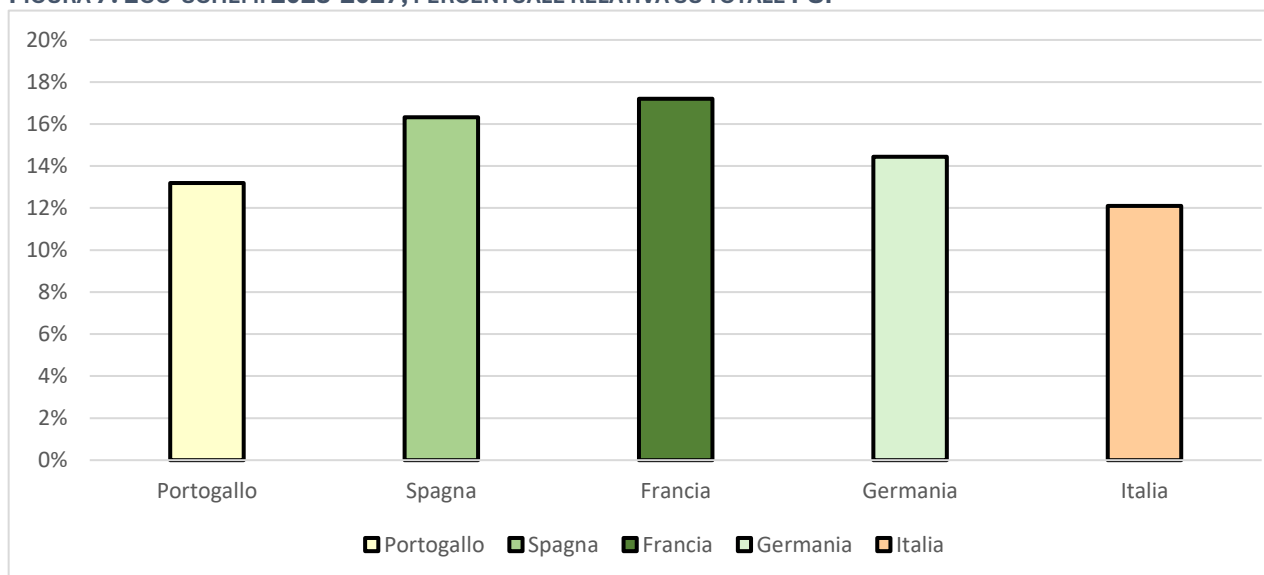


FIGURA 8: ALLOCAZIONE RELATIVA PAGAMENTI DIRETTI (PERCENTUALE ECO-SCHEMI SUL TOTALE DEI PAGAMENTI DIRETTI, 2023-2027)

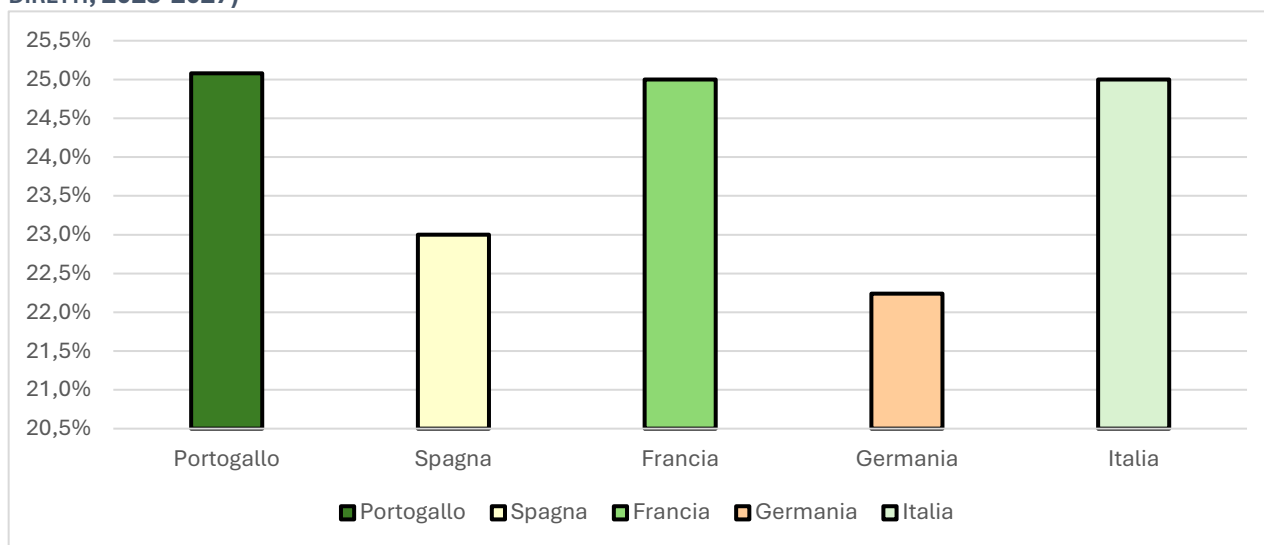


TABELLA 12: PRIMA VERSIONE APPROVATA DEI PSP, SUPPORTO EU + CONTRIBUZIONE. FONTE: EU-CAP-NETWORK.EC.EUROPA.EU

	Dotazione finanziaria totale del PSP 2023-2027 (mld €)	Quota degli eco-schemi sul totale del PSP (%)	Quota degli eco- schemi sui pagamenti diretti (%)
Portogallo	6,63	13,19%	25,08%
Spagna	34,01	16,32%	23,00%
Francia	49,77	17,2%	25,00%
Germania	34,18	14,44%	22,24%
Italia	36,38	12,1%	25,00%

4.5 Sintesi dei modelli nazionali nei Paesi analizzati

L'analisi comparata evidenzia come, entro una cornice regolamentare comune, gli Stati membri abbiano attribuito agli eco-schemi funzioni differenti all'interno delle rispettive strategie agricole e ambientali. Le differenze non riguardano soltanto il numero degli interventi o la loro dotazione finanziaria, ma soprattutto il modo in cui lo strumento è stato utilizzato: come leva di qualificazione dei sistemi produttivi, di gestione agronomica delle superfici, di tutela ecologica del territorio o di risposta a specifiche priorità settoriali. I cinque casi mostrano inoltre che il numero formale degli eco-schemi non coincide necessariamente con il loro grado di articolazione: un intervento unitario può comprendere più modalità di accesso, mentre interventi distinti possono condividere finalità e pratiche simili.

Il Portogallo presenta un modello orientato alla qualificazione ambientale dei sistemi produttivi. Gli eco-schemi sono utilizzati soprattutto per sostenere percorsi riconducibili all'agricoltura biologica, alla produzione integrata e alla riduzione degli input. Queste componenti assorbono complessivamente il 76% delle risorse programmate per gli eco-schemi portoghesi, mentre una quota più contenuta è destinata alla gestione del suolo, alla biodiversità e agli interventi zootecnici. Il tratto distintivo del

modello risiede quindi nella centralità attribuita all'adozione di sistemi produttivi certificati o regolati da specifici disciplinari tecnici.

La Spagna adotta invece un modello marcatamente agronomico e territoriale. Gli interventi sono costruiti attorno alla gestione delle superfici agricole, con attenzione a pascolo estensivo, rotazioni colturali, semina diretta e coperture del suolo. La differenziazione degli eco-schemi in funzione delle tipologie di superficie, delle condizioni climatiche, della disponibilità irrigua e della pendenza consente di adattare pratiche analoghe a contesti produttivi e territoriali diversi. La prevalenza della macrocategoria relativa alla gestione del suolo, alla quale è ricondotto l'87,6% delle risorse, conferma la centralità attribuita alla gestione agronomica delle superfici. Gli interventi destinati specificamente alla biodiversità mantengono un ruolo distinto, ma finanziariamente più contenuto.

La Francia adotta un approccio profondamente diverso, imperniato su un eco-schema unico articolato in diverse modalità di accesso. L'intervento non è costruito come insieme di misure separate, bensì come una struttura unitaria attraverso la quale gli agricoltori possono accedere al sostegno mediante pratiche agroecologiche, sistemi di certificazioni ambientali o mantenimento di elementi favorevoli alla biodiversità. A queste tre vie si aggiunge il bonus destinato alla gestione sostenibile delle siepi. Il modello francese integra dunque finalità agronomiche, ambientali e di certificazione all'interno di un unico intervento applicato all'azienda. Proprio questa articolazione interna impedisce però di attribuire l'intera dotazione a una sola macrocategoria funzionale e mostra come l'esistenza di un unico eco-schema non corrisponda necessariamente a una configurazione semplice o uniforme.

La Germania presenta un modello maggiormente orientato alla tutela ecologica del territorio agricolo. Gli eco-schemi tedeschi attribuiscono particolare rilievo alla biodiversità, agli habitat, ai prati permanenti, alle aree Natura 2000 e alla riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari. La macrocategoria dedicata a biodiversità, habitat e paesaggio assorbe il 53% delle risorse, mentre un ulteriore 33% è destinato prevalentemente alla diversificazione colturale e alla gestione estensiva dei prati permanenti. Il modello combina quindi interventi basati su pratiche definite, misure legate alla localizzazione delle superfici e, nel caso dei prati permanenti con specie indicatrici, un sostegno collegato alla presenza di un risultato ecologico osservabile. Quest'ultimo elemento rappresenta una componente specifica del modello tedesco, senza tuttavia caratterizzare allo stesso modo tutti i suoi sette eco-schemi.

L'Italia, infine, adotta un modello diversificato, che combina interventi rivolti agli allevamenti, ai seminativi e alle colture permanenti. In termini finanziari, il tratto maggiormente distintivo è rappresentato dal peso attribuito all'eco-schema dedicato al benessere animale e alla riduzione dell'antimicrobico-resistenza, al quale è destinato circa il 41% delle risorse nazionali programmate per questo strumento. Gli interventi relativi all'inerbimento delle colture arboree e ai sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento assorbono complessivamente un ulteriore 37%, mentre il restante 22% è destinato alla salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico e alle misure per gli impollinatori. Il modello italiano combina pertanto una componente zootecnica prevalente con interventi rivolti alla gestione del suolo, al paesaggio agrario e alla biodiversità.

Il confronto restituisce quindi cinque configurazioni riconoscibili, ma non rigidamente alternative: certificazione e sistemi produttivi in Portogallo; gestione agronomica delle superfici in Spagna; integrazione di più vie di accesso in Francia; tutela ecologica e territoriale in Germania; combinazione di priorità zootecniche, agronomiche e paesaggistiche in Italia. Si tratta di profili ricostruiti sulla base della struttura degli interventi e della destinazione programmata delle risorse, non di una graduatoria tra modelli né di una valutazione dei risultati conseguiti. La loro interpretazione richiede inoltre di

considerare il ruolo assegnato, in ciascun Piano strategico, agli altri interventi ambientali e climatici della PAC.

5. CONCLUSIONI

L'analisi condotta mostra che la cornice comune introdotta dalla PAC 2023-2027 ha dato origine a configurazioni nazionali molto diverse. Nei 28 Piani strategici riferiti ai 27 Stati membri, gli eco-schemi variano per numero, struttura, dotazione finanziaria, ambito di applicazione e modalità di accesso. Questa eterogeneità riflette la flessibilità riconosciuta agli Stati membri, ma rende meno immediato il confronto tra interventi formalmente simili o orientati verso obiettivi ambientali comuni.

Un primo risultato riguarda la distanza tra articolazione formale e dimensione finanziaria. Il numero degli eco-schemi non presenta una relazione lineare con le risorse programmate: alcuni Piani concentrano dotazioni elevate in uno o pochi interventi, mentre altri distribuiscono risorse più contenute tra numerosi schemi. Il caso francese, con un eco-schema unitario articolato in più vie di accesso, e quello lituano, con 16 interventi formalmente distinti, rappresentano due configurazioni opposte. Il numero degli schemi deve quindi essere interpretato come indicatore dell'organizzazione formale del sostegno, non come misura diretta della varietà delle pratiche, della selettività degli impegni o del livello di ambizione ambientale.

Un secondo risultato è la concentrazione delle risorse. Francia, Spagna, Germania, Italia e Polonia assorbono complessivamente circa il 64,5% della dotazione ricostruita sulla base delle fonti utilizzate. I 20 eco-schemi con la maggiore allocazione rappresentano, a loro volta, il 70,3% del totale considerato. Tali valori descrivono la distribuzione delle risorse programmate, ma risentono sia della dimensione dei sistemi agricoli e dei pagamenti diretti nazionali sia delle modalità con cui ciascun Piano aggrega o separa pratiche e vie di accesso. La graduatoria finanziaria non può pertanto essere utilizzata come misura dell'efficacia, dell'intensità del sostegno o dell'ambizione ambientale degli interventi.

La classificazione funzionale dei 20 interventi maggiormente finanziati offre una lettura ulteriore, ma necessariamente circoscritta. Nei 16 eco-schemi per i quali è stato possibile individuare una funzione prevalente, la quota più consistente delle risorse, pari al 50,9% del valore classificato, è associata alla gestione del suolo, alle coperture, alle rotazioni e ai sistemi estensivi. Seguono gli interventi rivolti alla biodiversità e al paesaggio, quelli relativi alla zootecnia e al benessere animale e, infine, gli schemi prevalentemente orientati ai sistemi certificati e alla riduzione degli input. Il risultato non è rappresentativo dell'intera dotazione europea: quattro dei principali interventi, per un valore complessivo pari al 40,3% dei primi 20, sono stati mantenuti nella categoria multi-obiettivo e non ripartiti artificialmente tra le diverse funzioni.

Il confronto tra Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia conferma che gli eco-schemi sono stati utilizzati per sostenere combinazioni differenti di priorità ambientali, agronomiche e settoriali. In Portogallo la quota maggiore delle risorse è associata all'agricoltura biologica e alla produzione integrata; in Spagna prevalgono gli interventi relativi alla gestione delle superfici, attraverso pascolo estensivo, rotazioni, semina diretta e coperture del suolo; in Germania assumono particolare rilievo la biodiversità, gli habitat, i prati permanenti e le aree Natura 2000. L'Italia si distingue per il peso finanziario dell'intervento rivolto alla riduzione dell'antimicrobico-resistenza e al benessere animale, affiancato da eco-schemi dedicati alla gestione delle superfici, al paesaggio e agli impollinatori. La

Francia adotta invece una struttura formalmente integrata, nella quale gestione agroecologica delle superfici, certificazioni ambientali ed elementi favorevoli alla biodiversità costituiscono diverse vie di accesso a un unico eco-schema. Questi profili non esauriscono le finalità perseguite dagli interventi. La classificazione attribuisce infatti ciascun eco-schema a una sola funzione prevalente e ne contabilizza integralmente la dotazione nella relativa macrocategoria. Le finalità secondarie non sono rappresentate separatamente. Il confronto consente quindi di individuare l'orientamento finanziario prevalente dei diversi modelli, ma non di ricostruire una ripartizione puntuale delle risorse tra tutti gli obiettivi climatici, ambientali, sanitari e produttivi ai quali gli interventi possono contribuire.

Anche il peso finanziario degli eco-schemi deve essere interpretato attraverso più indicatori. La dotazione assoluta indica l'ammontare delle risorse programmate; l'incidenza sui pagamenti diretti ne misura la rilevanza all'interno del primo pilastro; la quota sul valore complessivo del Piano strategico ne descrive il ruolo nell'intera programmazione nazionale. Nei cinque Paesi esaminati, la Francia presenta la dotazione assoluta e l'incidenza sul Piano complessivo più elevate, mentre l'Italia, pur collocandosi tra i principali Stati membri per risorse programmate, registra la quota più contenuta sul valore totale del proprio Piano strategico. Queste differenze non esprimono automaticamente livelli diversi di attenzione agli obiettivi ambientali, poiché dipendono anche dalla distribuzione delle risorse tra primo e secondo pilastro e dal ruolo attribuito agli interventi ambientali dello sviluppo rurale.

Nel complesso, gli eco-schemi non emergono come una categoria uniforme, ma come uno strumento comune adattato a strutture agricole e scelte programmatiche differenti. Tale flessibilità consente di calibrare gli interventi rispetto alle caratteristiche nazionali, ma introduce difficoltà di comparazione. Dotazioni finanziarie simili possono infatti riferirsi a interventi diversi per platea ammissibile, superficie interessata, importo unitario, numero di pratiche comprese e rapporto con gli altri strumenti ambientali della PAC. Di conseguenza, né il numero degli eco-schemi né la loro dotazione consentono, isolatamente, di formulare una valutazione complessiva sui diversi modelli nazionali.

In vista del dibattito sulla PAC successiva al 2027, il confronto richiama tre questioni. La prima riguarda la necessità di affiancare ai dati sulle risorse programmate informazioni omogenee sull'attuazione e sui risultati, così da verificare la relazione tra allocazioni, adesione ed effetti ambientali. La seconda concerne il rapporto tra articolazione degli interventi, facilità di accesso e capacità di indirizzare il sostegno verso specifiche esigenze ambientali: l'analisi individua configurazioni differenti, ma la valutazione dei relativi vantaggi richiede dati sugli oneri amministrativi, sulla partecipazione e sugli esiti conseguiti. La terza riguarda il coordinamento tra gli eco-schemi del primo pilastro e gli interventi ambientali e climatici dello sviluppo rurale, rispetto al quale assumono rilievo la chiarezza della demarcazione, l'assenza di doppio finanziamento e la complementarità tra impegni annuali e pluriennali.

Gli eco-schemi occupano una posizione rilevante nell'architettura ambientale della PAC 2023-2027, sia per l'ammontare delle risorse programmate sia per l'ampiezza delle finalità alle quali sono associati. La valutazione del loro contributo, tuttavia, non può fermarsi alla dotazione finanziaria o alla configurazione formale. Richiede di verificare in quale misura le risorse si traducano in adesione, pratiche effettivamente adottate e risultati ambientali osservabili, mantenendo una lettura congiunta con la condizionalità e con gli interventi dello sviluppo rurale. È su questo passaggio, dalla programmazione all'attuazione e ai risultati, che potrà essere valutata più compiutamente la capacità degli eco-schemi di contribuire agli obiettivi ambientali e climatici della PAC.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

- [NABU – Nature and Biodiversity Conservation Union \(2024\), Analysis of Eco-schemes across the EU, Berlino](#)
- [EU CAP Network \(2023\), Thematic Group on the Design and Implementation of Eco-schemes in the New CAP Strategic Plans. Background Paper, ottobre 2023.](#)
- [EU CAP Network – Thematic Group on Eco-Schemes. The case of Germany.](#) Federal Ministry of Food and Agriculture. Ottobre 2023
- [EU CAP Network \(2024\), CAP Strategic Plan Factsheets 2023-2027.](#)
- [Regolamento \(UE\) 2021/2115](#)
- Regolamento (UE) 2021/2290
- Isbasoiu, A. e Fellmann, T. (2024), *CAP Strategic Plans of the EU Member States: CSPs Master File and Key Data*, EUR 40053, Publications Office of the European Union, Luxembourg, Joint Research Centre, JRC138785, DOI: 10.2760/3104919.

Piani strategici

- Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Portogallo (2025), *Plano Estratégico da Política Agrícola Comum 2023–2027 – PEPAC Portugal, versione 7.1*, approvata dalla Commissione europea il 12 dicembre 2025.
- Ministerio de Agricultura, Pesca y Alimentación (2025), *Plan Estratégico de la Política Agraria Común de España 2023–2027 – PEPAC, versione 5.1*, approvata dalla Commissione europea il 12 dicembre 2025.
- Ministère de l'Agriculture et de la Souveraineté alimentaire (2026), *Plan stratégique national de la Politique agricole commune 2023–2027 – France, versione 7.0*, approvata dalla Commissione europea il 2 marzo 2026.
- Bundesministerium für Landwirtschaft, Ernährung und Heimat (2025), *GAP-Strategieplan für die Bundesrepublik Deutschland, versione 6.1*, approvata dalla Commissione europea il 24 luglio 2025.
- Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (2026), *Piano Strategico della PAC 2023–2027 dell'Italia, versione 8.0*, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2026) 4735 del 10 luglio 2026.

ALLEGATO 1 – Schede descrittive degli eco-schemi di Portogallo, Spagna, Francia, Germania e Italia

Le schede riportate nell'Allegato 1 sono state elaborate utilizzando i Piani strategici e la documentazione nazionale disponibili al momento dell'approfondimento. Le dotazioni finanziarie possono pertanto riferirsi a versioni dei Piani successive o differenti rispetto alle prime versioni approvate utilizzate per le elaborazioni comparative del rapporto. Gli importi riportati nell'Allegato 1 hanno finalità descrittiva e non sono utilizzati per il calcolo delle quote, degli aggregati e delle graduatorie presentati nel testo principale.

Portogallo

- **Eco-schema A.3.1 – Agricoltura biologica (conversione e mantenimento)**

Obiettivo dell'intervento	Sostenere la conversione e il mantenimento delle superfici e degli allevamenti nel sistema di produzione biologica.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari o unità di bestiame (CN) beneficiari dell'eco-schema.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.21; R.24; R.29; R.31; R.33; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.
Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente).
Condizioni di accesso	Superficie minima di 0,5 ha; adesione al sistema di controllo e certificazione del biologico; notifica di attività biologica; formazione specifica in agricoltura biologica; rispetto delle densità minime per colture permanenti.
Impegni richiesti	Mantenimento delle superfici e degli animali in regime biologico; registrazione elettronica delle pratiche colturali e zootecniche; condivisione dati per la digitalizzazione; rispetto dei limiti di carico animale; conformità al Reg. (UE) 2018/848.
Intensità di aiuto	Pagamento differenziato per conversione e mantenimento del biologico, compreso tra: • 50-975 €/ha per le superfici in conversione; • 48-927 €/ha per le superfici in mantenimento; • 50 €/CN (conversione) e 48 €/CN (mantenimento) per gli allevamenti. Applicazione di una forte degressività per scaglioni dimensionali (100%, 80%, 50%, 20%).
Maggiorazioni	+15% con assistenza tecnica qualificata DGADR (massimo 1.750 €).
Dotazione finanziaria totale	154,76 milioni €.

Elementi distintivi	Certificazione obbligatoria; forte orientamento a biodiversità, riduzione input chimici, benessere animale e sequestro del carbonio.
----------------------------	--

- **Eco-schema A.3.2 – Colture agricole - Produzione integrata (PRODI)**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere l'adozione della Produzione Integrata nelle colture agricole.
Indicatore comune di realizzazione	O.8. Numero di ettari o di capi standard che beneficiano di regimi ecologici
Indicatori di risultato	R.12; R.21; R.22; R.23; R.24; R.33; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.
Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente).
Condizioni di accesso	Almeno 0,5 ha; certificazione Produzione Integrata tramite organismo accreditato; formazione specifica; rispetto delle densità minime nelle colture permanenti.
Impegni richiesti	Applicazione integrale del disciplinare PRODI (piano aziendale, fertilizzazione, gestione acqua, difesa integrata, biodiversità); registri elettronici; certificazione; condivisione dati.
Intensità di aiuto	Pagamento per ettaro compreso tra 42 €/ha e 575 €/ha, a seconda della coltura e della classe dimensionale aziendale. Prevista una marcata degressività per scaglioni di superficie.
Maggiorazioni	+15% con assistenza tecnica specializzata DGADR (massimo 1.750 €).
Dotazione finanziaria totale	110,99 milioni €.
Elementi distintivi	Forte enfasi su gestione dell'acqua, fertilizzazione basata su analisi, difesa integrata e riduzione dell'uso di fitofarmaci.

- **Eco-schema A.3.3.1 – Gestione del suolo – Gestione del pascolo permanente**

Obiettivo dell'intervento	Incrementare il sequestro di carbonio, migliorare la fertilità del suolo e ridurre erosione e degrado dei pascoli permanenti.
Indicatore comune di realizzazione	O.8. Numero di ettari o di capi standard che beneficiano di regimi ecologici
Indicatori di risultato	R.12; R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.
Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente).
Condizioni di accesso	Almeno 1 ha di pascolo permanente; georeferenziazione delle superfici; piano di pascolamento e fertilizzazione predisposto tramite consulenza agricola.

Impegni richiesti	Applicazione del Piano di Gestione del Pascolamento e della Fertilizzazione; registri elettronici; mantenimento del carico di bestiame tra 0,2 e 1,5 UBA/ha; risemine con semina diretta.
Intensità di aiuto	Pagamento compreso tra 18 e 75 €/ha, differenziato in funzione della dimensione aziendale e del livello di carico animale.
Maggiorazioni	+15% per assistenza tecnica; +10% per riserva del 10% della superficie senza pascolamento per 120 giorni a tutela dell'avifauna nidificante.
Dotazione finanziaria totale	75,11 milioni €.
Elementi distintivi	Orientamento climatico molto forte; uso del pascolo come misura di sequestro del carbonio e tutela della biodiversità.

- **Eco-schema A.3.3.2 – Gestione del suolo – Promozione della fertilizzazione organica**

Obiettivo dell'intervento	Sostituire i fertilizzanti minerali con fertilizzanti organici e reflui zootecnici, migliorando la sostanza organica del suolo e riducendo le emissioni.
Indicatore comune di realizzazione	O.8. Numero di ettari o di capi standard che beneficiano di regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.20; R.22; R.33; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.
Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente), escluse le zone vulnerabili ai Nitrati.
Condizioni di accesso	Superficie minima di 1 ha; piano di fertilizzazione approvato; eventuale piano di gestione degli effluenti zootecnici; parcelle georeferenziate.
Impegni richiesti	Fertilizzazione organica superiore al 25% dell'azoto totale utilizzato; registri elettronici dettagliati; rispetto delle modalità tecniche di distribuzione e incorporazione degli effluenti.
Intensità di aiuto	112,5 €/ha.
Maggiorazioni	Possibile incremento del 10% se la concimazione organica rappresenta più del 50% della concimazione totale espressa in termini di azoto totale.
Dotazione finanziaria totale	18,49 milioni €.
Elementi distintivi	Eco-schema focalizzato sul riciclo dei nutrienti e sulla valorizzazione agricola degli effluenti zootecnici.

- **Eco-schema A.3.4 – migliorare l'efficienza alimentare animale per ridurre le emissioni di gas effetto serra**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere pratiche di efficienza alimentare, gestione aziendale e salute animale negli allevamenti bovini da carne e da latte al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.
----------------------------------	---

Indicatore comune di realizzazione	O.8. Numero di capi standard che beneficiano di regimi ecologici
Indicatori di risultato	R.13; R.43; R.6; R.7
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.
Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente).
Condizioni di accesso	Bovini da carne: status sanitario ufficialmente indenne; piano alimentare validato da organismo di controllo; possesso del bestiame durante il periodo 1° gennaio–30 aprile; vacche nutrici registrate nel SNIRA. Bovini da latte: status sanitario ufficialmente indenne; adesione al sistema di controllo lattiero con monitoraggio obbligatorio di cellule somatiche e urea nel latte (MUN); possesso del bestiame durante il periodo 1° gennaio–30 aprile; vacche da latte appartenenti alle razze ammissibili e registrate nel Sistema Nazionale di Informazione e Registrazione Animale (SNIRA).
Impegni richiesti	Bovini da carne: mantenimento di un piano alimentare conforme ai parametri definiti dall'autorità competente; controllo e certificazione del piano da parte di organismi riconosciuti; tenuta di registri elettronici contenenti fabbisogni alimentari, composizione delle razioni, additivi utilizzati e bilanci alimentari. Bovini da latte: raggiungimento di una valutazione complessivamente positiva su tre gruppi di indicatori: efficienza alimentare (MUN), gestione riproduttiva (giorni di lattazione, età al primo parto, tasso di rimonta), salute animale (cellule somatiche).
Intensità di aiuto	Pagamento per unità di bestiame compreso tra 5 e 25 €/CN, con degressività in funzione della consistenza dell'allevamento.
Maggiorazioni	+15% in caso di assistenza tecnica qualificata (massimo 1.750 €).
Elementi distintivi	Eco-schema fortemente orientato alla mitigazione climatica attraverso interventi sulla dieta animale e indicatori tecnico-produttivi monitorati a livello aziendale.

- **Eco-schema A.3.5 – Benessere animale e uso razionale antimicrobici**

Obiettivo dell'intervento	L'intervento mira a migliorare il benessere degli animali, in particolare delle specie bovina e suina, allevati in regime intensivo, attraverso la promozione di buone pratiche zootecniche, al fine di contribuire a una migliore risposta del settore agricolo alle esigenze della società in materia di benessere degli animali, nonché a promuovere un uso più razionale degli antimicrobici nelle specie bovina e suina con l'obiettivo di ridurre l'impiego.
Indicatore comune di realizzazione	O.8. Numero di ettari o di capi standard che beneficiano di regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.43; R.44; R.6; R.7.
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.

Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente).
Condizioni di accesso	Benessere animale: allevamenti intensivi bovini o suini legalmente autorizzati, animali registrati nel SNIRA, mantenimento del bestiame durante il periodo di detenzione, contratto con organismo di certificazione riconosciuto in materia di benessere animale. Uso razionale degli antimicrobici: allevamenti bovini da latte o suini autorizzati; animali registrati nel SNIRA; rispetto dei requisiti di monitoraggio e riduzione dei consumi di antimicrobici.
Impegni richiesti	Benessere animale: adesione ad un regime di certificazione riconosciuto dalla DGAV con valutazione almeno “buona” o “media”; applicazione di protocolli di valutazione del benessere (es. Welfare Quality); requisiti relativi a pulizia, condizione corporea, zoppie, lesioni, formazione del personale, procedure di abbattimento d'emergenza, spazio disponibile, materiali manipolabili, comfort ambientale, accesso ad acqua e alimentazione. Uso razionale degli antimicrobici: utilizzo esclusivo di prescrizioni veterinarie ufficiali; riduzione progressiva dell'uso di antimicrobici intramammary nei bovini da latte e della colistina nei suini; rispetto di soglie quantitative nazionali e aziendali.
Intensità di aiuto	Benessere animale: ≤40 CN = 25 €/CN; >40 CN = 20 €/CN. Uso razionale degli antimicrobici: 1° livello: ≤40 CN = 25 €/CN, >40 CN = 22 €/CN; 2° livello (bovini): ≤40 CN = 30 €/CN, >40 CN = 27 €/CN.
Elementi distintivi	Eco-schema che integra certificazione del benessere animale, indicatori oggettivi di valutazione e riduzione quantificata dell'uso degli antimicrobici.

- **Eco-schema A.3.6 – Pratiche di promozione della biodiversità**

Obiettivo dell'intervento	L'intervento mira a valorizzare aree o elementi di interesse ecologico e ambientale che favoriscano e potenzino i servizi ecosistemici e il miglioramento della biodiversità.
Indicatore comune di realizzazione	O.8. Numero di ettari o di capi standard che beneficiano di regimi ecologici
Indicatori di risultato	R.31; R.33; R.34; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Persona fisica o giuridica, di diritto pubblico o privato, che soddisfi i requisiti di agricoltore attivo.
Ambito territoriale di applicazione	Portogallo continentale (NUTS I – Continente).
Condizioni di accesso	Attivazione del sostegno di base al reddito; identificazione georeferenziata nel sistema iSIP delle aree o degli elementi ecologici; mantenimento di una superficie equivalente di interesse ecologico e ambientale (ESIAE) pari ad almeno il 4% della superficie aziendale a seminativi, colture permanenti e pascoli permanenti.
Impegni richiesti	Mantenimento delle aree o degli elementi che generano la superficie equivalente ecologica. Sono ammissibili, tra gli altri: terreni a riposo, terreni con specie mellifere, fasce fiorite, boschetti, laghetti non impermeabilizzati, muri in pietra, siepi, alberature lineari, fossi di drenaggio, gallerie ripariali, elementi del

	paesaggio risicolo, alberi monumentali o isolati, mangiatoie per fauna selvatica, nidi e cassette nido per uccelli.
Intensità di aiuto	Importo unitario indicativo di 44,8 € per ettaro di superficie ammissibile dell'azienda agricola.
Maggiorazioni	+15% in caso di assistenza tecnica qualificata; maggiorazione massima pari a 1.750 €.
Elementi distintivi	Eco-schema basato su una superficie equivalente ecologica (ESIAE) che attribuisce coefficienti di conversione e ponderazione differenti ai vari elementi ecologici presenti in azienda.

Spagna

- **Eco-schema 1. Agricoltura del carbonio e agroecologia: Pascolo estensivo, sfalcio e biodiversità nei pascoli umidi**

Obiettivo dell'intervento	Contribuire alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, aumentare il sequestro di carbonio nei pascoli, migliorare la qualità del suolo, preservare habitat e biodiversità e sostenere sistemi pastorali ad alto valore naturale attraverso il pascolamento estensivo, lo sfalcio sostenibile e la creazione di aree di biodiversità.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.31; R.34; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di superfici ammissibili di pascoli permanenti o temporanei in zone classificate come pascoli umidi e titolari di aziende zootecniche registrate. Per il pascolamento: bovini, ovini, caprini, equini e suini estensivi. Per le pratiche di sfalcio: bovini, ovini, caprini ed equini.
Ambito territoriale	Intero territorio nazionale spagnolo, limitatamente ai pascoli localizzati in aree aventi precipitazione media ≥ 650 mm negli ultimi dieci anni ("Pastos Húmedos").
Condizioni di accesso	Possesso dello status di agricoltore attivo; superfici di pascolo permanente o temporaneo situate in aree classificate come pascoli umidi; titolarità di allevamento registrato compatibile con la pratica scelta.
Impegni richiesti	L'agricoltore deve scegliere una sola pratica tra: (1) pascolamento estensivo; (2a) isole di biodiversità; (2b) sfalcio sostenibile. È possibile effettuarne più di una sulla stessa superficie ma il pagamento è riconosciuto una sola volta.
Impegni pascolamento	Pascolamento reale ed effettivo per almeno 120 giorni/anno (riducibili a 90 giorni in casi giustificati); densità compresa tra 0,4 e 2 UBA/ha, con possibili deroghe fino a 0,2 UBA/ha in particolari condizioni. Obbligo di registrazioni e controlli documentali o geolocalizzati.
Impegni isole di biodiversità	Mantenimento non sfalcio del 4% della superficie aziendale soggetta a sfalcio; rotazione annuale possibile; gestione senza erbicidi; mantenimento della superficie fino ad almeno il 31 agosto per consentire il completamento dei cicli biologici dei lepidotteri.
Impegni sfalcio sostenibile	Periodo obbligatorio di non utilizzazione di almeno 60 giorni consecutivi tra maggio e agosto; massimo 3 sfalci prima dell'inizio di tale periodo; preferenza per fienagione rispetto a insilamento nelle aree idonee e Natura 2000; registrazione delle operazioni effettuate.

Intensità di aiuto	Importo uniforme per le tre pratiche. Importo unitario programmato decrescente da circa 62,16 €/ha (2023) a 51,42 €/ha (2027).
Degressività e maggiorazioni	Primi 65 ha ammissibili: 100% del pagamento. Oltre 65 ha il pagamento può essere ridotto in caso di insufficienza di bilancio, mantenendo comunque almeno il 70% dell'importo unitario del primo scaglione.
Dotazione finanziaria totale	517,25 milioni €.
Elementi distintivi	Eco-schema fortemente orientato all'agricoltura del carbonio e all'agroecologia; combina sequestro del carbonio, prevenzione degli incendi tramite gestione dei pascoli, conservazione della biodiversità (soprattutto insetti e lepidotteri) e mantenimento dei sistemi pastorali ad alto valore naturale. Prevede tre pratiche alternative remunerate all'interno dello stesso intervento.

- **Eco-schema 2. Agricoltura del carbonio e agroecologia: pascolamento estensivo, sfalcio e biodiversità nei pascoli mediterranei e insulari.**

Obiettivo dell'intervento	Regime ecologico a favore del clima, dell'ambiente e del benessere animale – pagamento compensativo. Migliorare la gestione sostenibile dei pascoli mediterranei e insulari, aumentare il sequestro di carbonio, ridurre il rischio di incendi e l'abbandono dei pascoli, preservare biodiversità e habitat naturali e sostenere sistemi pastorali estensivi ad alto valore naturale.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.12; R.14; R.19; R.31.
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di superfici ammissibili di pascoli permanenti o temporanei situati in aree mediterranee o nelle Isole Baleari e proprietari di aziende zootecniche registrate. Per il pascolamento: bovini, ovini, caprini, equini e suini estensivi. Per sfalcio e biodiversità: bovini, ovini, caprini ed equini.
Ambito territoriale	Intero territorio nazionale spagnolo. Applicabile ai pascoli localizzati in aree con precipitazione media decennale inferiore a 650 mm e ai pascoli delle Isole Baleari.
Condizioni di accesso	Status di agricoltore attivo; pascoli permanenti o temporanei localizzati in aree mediterranee o insulari; allevamento registrato compatibile con la pratica scelta.
Impegni richiesti	Scelta di una sola pratica remunerata tra: (1) pascolamento estensivo; (2a) isole di biodiversità; (2b) sfalcio sostenibile. Le pratiche possono coesistere sulla stessa superficie ma il pagamento è riconosciuto una sola volta.
Impegni pascolamento estensivo	Pascolamento effettivo per almeno 120 giorni/anno (90 giorni in casi specifici autorizzati). Carico minimo 0,2 UBA/ha e massimo 1,2 UBA/ha. Possibilità di ridurre il minimo a 0,1 UBA/ha in parchi naturali, aree protette o in presenza di condizioni climatiche eccezionali.
Impegni isole di biodiversità	Mantenimento non sfalcio del 4% della superficie soggetta a sfalcio a livello aziendale; rotazione annuale consentita; divieto di erbicidi; mantenimento fino ad almeno il 31 agosto per favorire i cicli biologici dei lepidotteri.
Impegni sfalcio sostenibile	Periodo obbligatorio di non sfalcio di almeno 60 giorni consecutivi tra maggio e agosto; massimo 3 sfalci prima del periodo improduttivo; promozione della fienagione nelle aree Natura 2000 e nelle zone agro-climaticamente idonee.

Intensità di aiuto	Importo uniforme per le tre pratiche. Nei pascoli mediterranei l'importo programmato diminuisce da 40,96 €/ha (2023) a 33,86 €/ha (2027). Nei pascoli insulari (Baleari) gli importi sono superiori e passano da 62,96 €/ha (2023) a 55,86 €/ha (2027).
Degressività e maggiorazioni	Per i pascoli mediterranei: prime 95 ha al 100% dell'importo unitario; oltre tale soglia il pagamento può essere ridotto ma mantenendo almeno il 70% dell'importo del primo scaglione. Nelle Baleari non si applica degressività. Maggiorazione specifica per le Baleari pari a circa 22 €/ha rispetto alla penisola, motivata dai maggiori costi operativi derivanti dall'insularità e dalla frammentazione aziendale.
Dotazione finanziaria totale	578,10 milioni €.
Elementi distintivi	Eco-schema con struttura analoga a quello relativo ai pascoli umidi, adattato ai sistemi pastorali mediterranei (dehesas, pascoli arbustivi e arborati, pascoli aridi). Introduce un trattamento specifico per le Baleari con pagamenti superiori e senza degressività. Forte integrazione tra obiettivi climatici, gestione del rischio incendi e conservazione della biodiversità.

- **Eco-schema 3. Agricoltura del carbonio e agroecologia: rotazioni e semina diretta nei seminativi asciutti (secano)**

Obiettivo dell'intervento	Favorire la mitigazione dei cambiamenti climatici, aumentare il sequestro di carbonio nei suoli agricoli, migliorare la fertilità e la qualità del suolo, ridurre erosione, lavorazioni e input chimici attraverso rotazioni colturali e agricoltura conservativa nei seminativi asciutti.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di superfici ammissibili di seminativi asciutti (tierras de cultivo de secano), iscritti nel Registro delle Aziende Agricole.
Ambito territoriale	Intero territorio nazionale spagnolo sulle superfici di seminativo non irriguo (secano). È previsto un trattamento specifico per le Isole Baleari.
Condizioni di accesso	Possesso di ettari ammissibili di seminativi asciutti sui quali venga realizzata almeno una delle pratiche previste dall'eco-schema.
Impegni richiesti	Scelta di una delle due pratiche: (1) rotazioni con colture miglioratrici; (2) semina diretta/agricoltura conservativa. È previsto inoltre un pagamento aggiuntivo per l'impegno pluriennale nella semina diretta.
Impegni Pratica 1 – Rotazioni con colture miglioratrici	Almeno il 50% della superficie deve presentare annualmente una coltura diversa rispetto all'anno precedente (riducibile al 25% in alcuni casi). Almeno il 10% della superficie deve essere destinato a colture miglioratrici; le leguminose devono rappresentare almeno il 5% della superficie interessata (2,5% nelle aree aride). Dopo una leguminosa non può seguire un maggese l'anno successivo.
Impegni Pratica 2 – Agricoltura conservativa / semina diretta	Applicazione su almeno il 40% della superficie ammissibile. Divieto di aratura; semina direttamente sui residui colturali; mantenimento della copertura vegetale durante tutto l'anno; obbligo di rotazione colturale. Sono consentite

	solo eccezionalmente lavorazioni verticali superficiali senza inversione del suolo.
Intensità di aiuto	Rotazioni in penisola: importo programmato da 47,67 €/ha (2023) a 41,33 €/ha (2027). Semina diretta in penisola: da 75,67 €/ha a 69,33 €/ha. È previsto inoltre un pagamento con maggiorazione per la pluriennalità della semina diretta. Gli agricoltori che mantengono la semina diretta sulla stessa superficie anche negli anni successivi ricevono un'integrazione fissa di 25 €/ha non soggetta a degressività.
Degressività e maggiorazioni	Primo scaglione: prime 70 ha ammissibili. Secondo scaglione: dalla 71 ^a ha in poi. In caso di insufficienza di bilancio il secondo scaglione può essere ridotto; se non fosse possibile mantenere almeno il 70% dell'importo del primo scaglione, la riduzione viene applicata proporzionalmente a entrambi gli scaglioni. Nelle Isole Baleari gli importi sono aumentati di 28 €/ha per compensare i costi aggiuntivi dovuti all'insularità. Inoltre, è previsto il bonus pluriennale di 25 €/ha per la semina diretta.
Dotazione finanziaria totale	1.177,43 milioni €.
Elementi distintivi	Eco-schema fortemente orientato all'agricoltura conservativa. Introduce obblighi quantitativi precisi sulle leguminose e sulle colture miglioratrici, prevede un incentivo alla permanenza della semina su sodo nel tempo e collega direttamente la remunerazione a pratiche di aumento del carbonio organico del suolo e riduzione delle emissioni da lavorazioni meccaniche.

- **Eco-schema 4. Agricoltura del carbonio e agroecologia: rotazioni e semina diretta nei seminativi asciutti umidi**

Obiettivo dell'intervento	Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, incrementare il sequestro di carbonio nel suolo, migliorare la qualità dei terreni agricoli e ridurre le emissioni attraverso rotazioni colturali e semina diretta nei seminativi localizzati nelle aree di seminativo arido umido.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di superfici ammissibili di seminativi a secco umido (secano húmedo), iscritti al Registro delle Aziende Agricole.
Ambito territoriale	Intero territorio nazionale. L'eco-schema si applica alle aree classificate come secano húmedo, definite come quelle con precipitazione media negli ultimi 10 anni pari o superiore a 650 mm.
Condizioni di accesso	Possesso di superfici ammissibili di seminativi asciutti umidi sulle quali venga realizzata una delle pratiche previste dall'intervento.
Impegni richiesti	Scelta di una delle due pratiche previste: (1) rotazioni colturali con colture miglioratrici; (2) agricoltura conservativa e semina diretta. È inoltre previsto un pagamento aggiuntivo per la permanenza pluriennale della semina diretta.
Impegni Pratica 1 – Rotazioni con colture miglioratrici	Almeno il 50% della superficie deve presentare ogni anno una coltura diversa rispetto a quella precedente (riducibile al 25% in casi specifici). Almeno il 10% della superficie deve essere occupato da colture miglioratrici; le leguminose

	devono rappresentare almeno il 5% della superficie interessata. Dopo una leguminosa non può seguire un maggese.
Impegni Pratica 2 – Agricoltura conservativa / semina	Applicazione su almeno il 40% della superficie aziendale. Divieto di aratura, semina diretta sui residui colturali, mantenimento della copertura vegetale tutto l'anno e obbligo di rotazione colturale
Intensità di aiuto	Per le rotazioni: pagamento programmato da 85,72 €/ha (2023) a 74,80 €/ha (2027). Per la semina diretta: da 110,72 €/ha (2023) a 99,80 €/ha (2027). Maggiorazione fissa di 25 €/ha per gli agricoltori che mantengono la semina diretta sulla stessa superficie negli anni successivi. L'importo programmato del regime con pluriennalità varia da 110,72 €/ha a 99,80 €/ha, mentre l'importo massimo raggiunge 252 €/ha.
Degressività e maggiorazioni	Primo scaglione: prime 30 ha ammissibili. Secondo scaglione: dalla 31 ^a ha in poi. Se le risorse non sono sufficienti il secondo scaglione può essere ridotto; se non si riesce a mantenere almeno il 70% del primo scaglione, la riduzione viene applicata proporzionalmente a entrambi. Bonus pluriennale di 25 €/ha per la continuità della semina diretta. Non risultano maggiorazioni territoriali specifiche come nel caso delle Baleari previste per l'ES3.
Dotazione finanziaria totale	187,80 milioni €.
Elementi distintivi	Eco-schema molto simile all'ES3, ma pensato per aree a maggiore piovosità e quindi con livelli di redditività attesa e costi-opportunità differenti. Presenta una soglia di degressività molto più bassa (30 ha anziché 70 ha).

- **Eco-schema 5. Agricoltura del carbonio e agroecologia: rotazioni e semina diretta nei seminativi irrigui (regadío)**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere pratiche di agricoltura conservativa, rotazioni e semina diretta nei terreni irrigui ("regadío").
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.22; R.33; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di superfici irrigue ammissibili iscritti nel Registro delle Aziende Agricole. I beneficiari non devono essere stati sanzionati in via definitiva per utilizzo illegale delle risorse idriche.
Ambito territoriale	Intero territorio nazionale spagnolo sulle superfici di seminativo irriguo. È previsto un regime specifico per le Isole Baleari.
Condizioni di accesso	Possesso di ettari ammissibili di seminativo irriguo e realizzazione di una delle pratiche previste dall'eco-schema. Per le superfici irrigue è richiesto il rispetto delle prescrizioni relative alla gestione sostenibile della fertilizzazione.
Impegni richiesti	Scelta di una delle due pratiche previste: (1) rotazioni con colture miglioratrici; (2) agricoltura conservativa e semina diretta. È previsto inoltre un pagamento aggiuntivo per il mantenimento pluriennale della semina diretta.

Impegni Pratica 1 – Rotazioni con colture miglioratrici	Almeno il 50% della superficie deve presentare annualmente una coltura diversa da quella dell'anno precedente (possibile riduzione al 25% in casi specifici). Almeno il 10% della superficie deve essere occupato da colture miglioratrici e almeno il 5% da leguminose. Dopo una leguminosa non può seguire un maggese.
Impegni Pratica 2 – Agricoltura conservativa / semina diretta	Applicazione su almeno il 40% della superficie aziendale. Divieto di aratura; semina sui residui colturali; mantenimento della copertura del suolo; obbligo di rotazione colturale. Sono ammesse eccezionalmente solo lavorazioni verticali superficiali senza rivoltamento del terreno.
Obblighi aggiuntivi sulla fertilizzazione	Le aziende devono disporre di un piano di fertilizzazione (Plan de abonado) e registrare gli apporti di nutrienti, sostanza organica e acqua irrigua nel quaderno aziendale. In aree soggette a vincoli aggiuntivi (es. Direttiva Nitrati) possono essere richiesti ulteriori impegni ambientali.
Intensità di aiuto	Il documento riporta importi unitari pianificati differenziati per anno, e area geografica. Rotazioni irrigue (penisola): importo programmato da 151,99 €/ha (2023) a 133,01 €/ha (2027). Semina diretta irrigua (penisola): da 176,99 €/ha a 158,01 €/ha. Pagamento aggiuntivo fisso di 25 €/ha per gli agricoltori che mantengono la semina diretta sulla stessa superficie negli anni successivi. Il regime con pluriennalità raggiunge importi programmati da 256,99 €/ha (2023) a 238,01 €/ha (2027).
Degressività e maggiorazioni	Primo scaglione: prime 25 ha. Secondo scaglione: dalla 26 ^a ha in poi. Se il budget non è sufficiente il secondo scaglione può essere ridotto; se non è possibile mantenere almeno il 70% dell'importo del primo scaglione, la riduzione viene applicata proporzionalmente a entrambi i livelli. Nelle Baleari gli importi sono incrementati di 80 €/ha a compensazione dei maggiori costi dovuti all'insularità. È inoltre previsto il bonus pluriennale di 25 €/ha per la semina diretta.
Dotazione finanziaria totale	859,70 milioni €.
Elementi distintivi	È l'unico eco-schema spagnolo di questa famiglia che integra esplicitamente obiettivi legati alla gestione dei nutrienti e alla qualità delle acque. Introduce obblighi di piano di fertilizzazione e registrazione degli apporti nutritivi, collegandosi direttamente alla Direttiva Nitrati e alla normativa nazionale sulla nutrizione sostenibile dei suoli.

- **Eco-schema 6. Agricoltura del carbonio: coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi permanenti in terreni pianeggianti**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi legnosi situati in terreni pianeggianti, contribuendo alla mitigazione climatica e alla protezione del suolo.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7
Tipo di intervento	Regime ecologico a favore del clima, dell'ambiente e del benessere animale – pagamento compensativo.

Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di aziende iscritte nel Registro delle aziende agricole, con ettari ammissibili di coltivi legnosi sui quali viene realizzata una delle pratiche previste. Per il vigneto il beneficiario non deve avere impianti illegali o non autorizzati; per coltivi legnosi irrigui non deve essere stato sanzionato in via definitiva per uso illegale dell'acqua.
Ambito territoriale	Territorio nazionale spagnolo, limitatamente ai coltivi legnosi in terreni pianeggianti, cioè con pendenza inferiore al 5%. Distingue inoltre tra Penisola e Isole Baleari ai fini dell'importo.
Condizioni di accesso	Coltivi legnosi ammissibili in terreni con pendenza inferiore al 5%;
Impegni richiesti	L'agricoltore può adottare una delle due pratiche: coperture vegetali spontanee o seminate; oppure coperture inerti da residui di potatura triturati. Entrambe mirano a evitare il suolo nudo e a sostituire pratiche convenzionali come lavorazione del terreno o rimozione dei residui di potatura.
Intensità di aiuto	Per la Penisola, l'importo programmato è pari a 61,07 €/ha nel 2023 e scende a 57,18 €/ha nel 2027, sia per coperture vegetali sia per coperture inerti. Per le Baleari, l'importo programmato è pari a 101,07 €/ha nel 2023 e scende a 97,18 €/ha nel 2027.
Degressività e maggiorazioni	Per la Penisola è prevista degressività: primo scaglione sulle prime 15 ha richieste; secondo scaglione sulle restanti superfici. Il secondo scaglione può essere ridotto per rispettare il massimale finanziario, ma se non è possibile garantire almeno il 70% dell'importo del primo scaglione, la riduzione viene applicata proporzionalmente a entrambi. Nelle Baleari non si applica degressività. Maggiorazione Baleari pari a +40 €/ha rispetto alla Penisola, applicata agli importi minimo, di riferimento e massimo. Per le coperture vegetali è previsto anche un complemento di 25 €/ha se la pratica viene mantenuta l'anno successivo sulla stessa superficie.
Dotazione finanziaria totale	367,02 milioni €.
Elementi distintivi	È il primo degli eco-schemi spagnoli per coltivi permanenti basati sulla pendenza. Nei terreni pianeggianti il pagamento è il più basso tra i tre eco-schemi "leñosos", ma mantiene la stessa architettura: doppia pratica, bonus per continuità delle coperture vegetali, trattamento specifico Baleari e soglia di degressività a 15 ha.

- **Eco-schema 7. Agricoltura del carbonio: coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi permanenti in terreni a pendenza media**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere la gestione sostenibile dei suoli nei coltivi legnosi con pendenza media, aumentare il sequestro di carbonio, ridurre erosione, desertificazione, emissioni di gas serra e ammoniaca, e compensare i maggiori costi di gestione delle coperture su terreni con pendenza più elevata rispetto ai terreni pianeggianti.
Indicatore comune di realizzazione	0.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.

Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi con aziende iscritte nel Registro delle aziende agricole, titolari di ettari ammissibili di coltivi legnosi in terreni con pendenza media sui quali viene realizzata una delle pratiche. Per il vigneto non devono esserci impianti illegali o non autorizzati; per coltivi legnosi irrigui non devono risultare sanzioni definitive per uso illegale dell'acqua.
Ambito territoriale	Territorio nazionale spagnolo, per coltivi legnosi in terreni con pendenza pari o superiore al 5% e fino al 10%. Il testo distingue Penisola e Baleari ai fini degli importi.
Condizioni di accesso	Coltivi legnosi ammissibili situati in terreni di pendenza media; beneficiario agricoltore attivo; azienda registrata; rispetto delle condizioni su vigneto e acqua irrigua ove rilevanti. Sono indicati 112.541 beneficiari potenzialmente eleggibili e 989.433 ha potenzialmente eleggibili
Impegni richiesti	Due pratiche alternative: coperture vegetali spontanee o seminate; coperture inerti da residui di potatura. Gli impegni sono analoghi all'ES6, ma il calcolo dei costi considera il sovracosto connesso alle lavorazioni su pendenze medie.
Impegni coperture vegetali	Copertura spontanea o seminata, viva o disseccata, mantenuta come alternativa al suolo nudo; gestione meccanica e/o pascolamento; divieto generale di erbicidi e fitosanitari nel centro dell'interfila coperta; permanenza viva per almeno 4 mesi tra 1° ottobre e 31 marzo, con possibili deroghe; copertura minima del 40% della larghezza libera della proiezione della chioma, riducibile al 20% in estate nei coltivi legnosi in asciutto.
Impegni coperture inerti	Copertura da residui di potatura triturati di almeno il 40% della larghezza libera della proiezione della chioma. Non applicabile in caso di problemi fitosanitari; divieto di trattamenti fitosanitari sulla superficie coperta, salvo casi autorizzati; possibile combinazione con copertura vegetale, ma pagamento riferito alla copertura inerte.
Intensità di aiuto	Per la Penisola, l'importo programmato è pari a 113,95 €/ha nel 2023 e scende a 107,20 €/ha nel 2027, sia per coperture vegetali sia per coperture inerti. Per le Baleari, l'importo programmato è pari a 177,95 €/ha nel 2023 e scende a 171,20 €/ha nel 2027.
Degressività e maggiorazioni	Per la Penisola, prime 15 ha al 100%; le superfici successive possono subire riduzione in caso di superamento della dotazione finanziaria. Se il secondo scaglione non può mantenere almeno il 70% del primo, la riduzione è proporzionale su entrambi. Nelle Baleari non si applica degressività. Maggiorazione Baleari pari a +64 €/ha rispetto alla Penisola. Per le coperture vegetali è previsto un complemento fisso di 25 €/ha se la pratica viene mantenuta l'anno successivo sulla stessa superficie.
Dotazione finanziaria totale	398,04 milioni €.
Elementi distintivi	Rispetto all'ES6, la struttura degli impegni resta quasi identica, ma l'importo cresce sensibilmente perché il PEPAC considera maggiori costi operativi e sovracosti associati alle lavorazioni su pendenze medie. La maggiorazione Baleari sale da +40 a +64 €/ha.

- **Eco-schema 8. Agricoltura del carbonio: coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi permanenti in terreni a elevata pendenza e bancali**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi legnosi situati in aree ad elevata pendenza, al fine di ridurre erosione, perdita di suolo e emissioni.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di aziende iscritte al Registro delle aziende agricole, con ettari ammissibili di coltivi legnosi in elevata pendenza o bancali. Per il vigneto non devono esserci impianti illegali o non autorizzati; per coltivi legnosi irrigui non devono risultare sanzioni definitive per uso illegale dell'acqua.
Ambito territoriale	Territorio nazionale spagnolo, su coltivi legnosi con pendenza pari o superiore al 10% e su bancali. Le aziende in bancali ricevono l'importo unitario previsto per i coltivi legnosi di elevata pendenza.
Condizioni di accesso	Coltivi legnosi ammissibili in terreni con pendenza $\geq 10\%$ o bancali; status di agricoltore attivo; azienda registrata; rispetto dei vincoli su vigneto e acqua. Sono indicati 155.630 beneficiari potenzialmente eleggibili e 1.368.257 ha potenzialmente eleggibili.
Impegni richiesti	Due pratiche alternative: coperture vegetali spontanee o seminate; coperture inerti da residui di potatura. Gli impegni sono analoghi agli eco-schemi ES6 ed ES7, ma per le pendenze $\geq 10\%$ si aggiunge il requisito di un metro ulteriore di larghezza della copertura rispetto alla larghezza minima, salvo terrazze o bancali.
Impegni coperture vegetali	Copertura spontanea o seminata, viva o disseccata, gestita meccanicamente e/o mediante pascolamento; divieto generale di erbicidi e fitosanitari nel centro dell'interfila coperta; permanenza viva almeno 4 mesi tra 1° ottobre e 31 marzo; copertura almeno pari al 40% della larghezza libera della proiezione della chioma. Per pendenze $\geq 10\%$, salvo compensazione con terrazze o bancali, la larghezza minima deve aumentare di un metro. Nei coltivi legnosi in asciutto, in estate, il minimo del 40% può essere ridotto al 20%.
Impegni coperture inerti	Copertura da residui di potatura triturati, pari ad almeno il 40% della larghezza libera della proiezione della chioma; per pendenze $\geq 10\%$, salvo terrazze o bancali, è richiesto un metro aggiuntivo di larghezza. Non applicabile in presenza di problemi fitosanitari; divieto generale di trattamenti fitosanitari sulla superficie coperta; possibile combinazione con copertura vegetale, con pagamento riferito alle coperture inerti.
Intensità di aiuto	Per la Penisola, l'importo programmato è pari a 165,17 €/ha nel 2023 e scende a 155,64 €/ha nel 2027, sia per coperture vegetali sia per coperture inerti. Per le Baleari, l'importo programmato è pari a 253,17 €/ha nel 2023 e scende a 243,64 €/ha nel 2027.
Degressività e maggiorazioni	Per la Penisola: primo scaglione sulle prime 15 ha richieste; secondo scaglione sulle restanti superfici, con possibile riduzione per rispettare il budget. Se non è possibile garantire al secondo scaglione almeno il 70% dell'importo del primo, la riduzione viene applicata proporzionalmente a entrambi. Nelle Baleari non si applica degressività.

	Maggiorazione Baleari pari a +88 €/ha rispetto alla Penisola. Per le coperture vegetali è previsto un complemento di 25 €/ha se la pratica viene mantenuta l'anno successivo sulla stessa superficie.
Dotazione finanziaria totale	776,93 milioni €.
Elementi distintivi	È l'eco-schema dei coltivi permanenti con l'importo più elevato, coerentemente con il maggiore rischio erosivo e i maggiori costi di gestione in elevata pendenza. La presenza dei bancali dentro lo stesso trattamento è molto rilevante per il confronto mediterraneo, perché intercetta sistemi tradizionali ad alto valore paesaggistico e ad alto rischio di abbandono.

• **Eco-schema 9. Agroecologia: spazi di biodiversità in seminativi e colture permanenti**

Obiettivo dell'intervento	Favorire la biodiversità attraverso la creazione e il mantenimento di spazi dedicati alla biodiversità nei seminativi e nelle colture permanenti.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.22; R.31; R.33; R.34; R.4; R.6; R.7;
Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di aziende iscritte nel registro delle aziende agricole, con ettari ammissibili di seminativi o colture permanenti nei quali viene realizzata la pratica. Il testo richiede inoltre che i beneficiari non siano stati sanzionati in via definitiva per uso illegale della risorsa idrica.
Ambito territoriale	Nazionale – Spagna.
Condizioni di accesso	Presenza di superfici ammissibili di seminativi o colture permanenti e realizzazione di percentuali minime di spazi di biodiversità. Il pagamento è calcolato sulla totalità degli ettari eleggibili della superficie di seminativo o coltura permanente della azienda, perché il testo riconosce effetti ambientali positivi sull'intera azienda.
Impegni richiesti – seminativi asciutti	Nei seminativi asciutti è richiesto almeno il 7% della superficie corrispondente destinata a spazi di biodiversità.
Impegni richiesti – seminativi irrigui	Nei seminativi irrigui è richiesto almeno il 4% della superficie corrispondente destinata a spazi di biodiversità, poiché il testo riconosce una maggiore perdita di redditività nell'introdurre elementi non produttivi in irriguo.
Impegni richiesti – colture permanenti	Nelle colture permanenti è richiesto almeno il 4% della superficie corrispondente destinata a spazi di biodiversità.
Intensità di aiuto	Per spazi di biodiversità in seminativi e colture permanenti, l'importo programmato è pari a 56,04 €/ha nel 2023 e scende a 44,56 €/ha nel 2027. Per colture di sistemi agricoli allagati, l'importo programmato è pari a 156,78 €/ha nel 2023 e scende a 150,41 €/ha nel 2027
Degressività e maggiorazioni	Non si applica degressività. Il testo specifica che si considera di non applicarla per mantenere l'effetto incentivante e massimizzare il beneficio ecosistemico.

	Previsto un importo più elevato per colture da sistemi agricoli allagati, giustificato dalle specificità e dalla maggiore difficoltà di gestione di tali colture.
Dotazione finanziaria totale	690,32 milioni €.

Francia

FIGURA 9: SCHEMA DELL'ARTICOLAZIONE DELL'ECO-SCHEMA FRANCESE



FONTE: ELABORAZIONE CREA SULLA BASE DEL PSN FRANCIA, VERSIONE 7.0

In Francia, l'eco-schema consiste in un pagamento disaccoppiato di importo fisso a livello nazionale, erogato per tutti gli ettari ammissibili dell'azienda agricola, e si articola in tre modalità di accesso (vie) non cumulabili tra loro e in un supplemento («bonus siepi») cumulabile con la modalità relativa alle pratiche agricole o con quella relativa alla certificazione ambientale. In altre parole, l'eco-schema francese non è una misura puntuale ma una architettura di accesso.

- **Eco-schema unico**

Obiettivo dell'intervento	Accompagnare la transizione agroecologica delle aziende agricole francesi, promuovendo pratiche e sistemi produttivi favorevoli alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla conservazione della biodiversità, alla tutela del suolo e delle risorse idriche e alla riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari. L'eco-schema è concepito come uno strumento ad ampia diffusione volto sia a preservare pratiche già virtuose sia a favorire il cambiamento su larga scala.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di unità (ettari o unità di bestiame) che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.4, R.6, R.12, R.14, R.19, R.24, R.29, R.31, R.33, R.34, R.43, R.44.

Beneficiari	Agricoltori attivi titolari di almeno un diritto al pagamento di base (DPB) o frazione di esso.
Ambito territoriale	Francia metropolitana (Hexagone) e Corsica.
Condizioni di accesso	L'azienda deve impegnare l'intera superficie agricola ammissibile e accedere all'eco-schema attraverso una delle tre vie previste: pratiche agroecologiche, certificazione ambientale oppure elementi favorevoli alla biodiversità. Le tre vie non sono cumulabili tra loro.
Impegni richiesti	Rispetto dei criteri previsti dalla via di accesso selezionata: pratiche agronomiche agroecologiche, adesione a sistemi di certificazione ambientale oppure mantenimento di infrastrutture agroecologiche e superfici favorevoli alla biodiversità.
Intensità di aiuto	Pagamento forfettario riconosciuto sull'insieme delle superfici ammissibili dell'azienda. Sono previsti un livello standard, un livello superiore e un livello specifico per l'agricoltura biologica. Il PSN rinvia al piano finanziario nazionale per la determinazione degli importi unitari.
Maggiorazioni	Bonus aggiuntivo per le siepi gestite in modo sostenibile ("bonus haies"), cumulabile con la via delle pratiche e con la via della certificazione ambientale.
Dotazione finanziaria totale	Dotazione finanziaria riportata nella fonte solo come percentuale dei pagamenti diretti (25% per i primi tre anni, 25,34% per gli ultimi due)
Elementi distintivi	Eco-schema unico nazionale articolato in tre vie di accesso alternative e un bonus aggiuntivo. L'intervento si applica all'intera azienda e riconosce sia pratiche agroecologiche sia sistemi certificati (AB, HVE, CE2+) oltre agli elementi del paesaggio agricolo favorevoli alla biodiversità.

- **Via di accesso 1. "Via delle pratiche" (di gestione agroecologica delle superfici agricole)**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere pratiche agroecologiche sull'intera azienda.
Componenti	Diversificazione colturale, mantenimento dei prati permanenti, copertura vegetale dell'interfila.
Livelli	Standard e superiore
Elemento distintivo	Sistema a punti e valutazione globale aziendale

- **Via di accesso 2. "Via della certificazione ambientale"**

Obiettivo dell'intervento	Premiare sistemi certificati.
Condizioni di accesso	Accesso tramite certificazione ambientale ("voie certification environnementale"). Il PSN cita in particolare: agricoltura biologica (AB), Haute Valeur Environnementale (HVE) e "livello2+". In caso di certificazione biologica, tutta la superficie aziendale deve essere gestita secondo il metodo biologico, anche se parte è ancora in conversione. È inoltre obbligatoria l'assenza di prodotti fitosanitari di sintesi su tutta la superficie ammissibile.

Requisiti specifici	Utilizzo di strumenti di supporto alle decisioni per ottimizzare gli input; prova del riciclo dei rifiuti aziendali; approccio orientato alla sobrietà e alla circolarità nell'uso delle risorse.
Standard	CE2+
Livello superiore	HVE
Livello specifico	Agricoltura biologica
Elemento distintivo	Remunerazione dei sistemi certificati anziché di singole pratiche.

- **Via di accesso 3. “Via degli elementi favorevoli alla biodiversità”**

Obiettivo dell'intervento	Incrementare infrastrutture agroecologiche
Livello standard	7% SAU
Livello superiore	10% SAU
Livello specifico	Agricoltura biologica
Condizioni di accesso	Presenza e mantenimento di elementi favorevoli alla biodiversità su tutti i tipi di superfici agricole oltre i requisiti minimi della condizionalità.
Elementi ammissibili	Siepi, alberi, fossi, stagni, boschetti, maggesi, muri tradizionali.
Elemento distintivo	Remunerazione basata sulla presenza di elementi e superfici favorevoli alla biodiversità.

- **Via di accesso bonus. “Siepi”**

Obiettivo	Valorizzazione delle siepi
Requisito	≥ 6% SAU in siepi
Condizione aggiuntiva	Certificazione di gestione sostenibile
Cumulabilità	Solo con pratiche e certificazione

Germania

La Germania implementa sette eco-schemi, il primo dei quali si articola a sua volta in quattro sotto-misure.

- **ECO-SCHEMA 1: Concessione/destinazione di terreni per migliorare la biodiversità e preservare gli habitat**

Obiettivo dell'intervento	Incrementare la biodiversità negli ecosistemi agricoli mediante la creazione e il mantenimento di superfici non produttive e habitat seminaturali, favorendo la
----------------------------------	---

	conservazione di flora e fauna, la tutela degli habitat e dei paesaggi rurali. L'intervento contribuisce inoltre alla protezione delle acque e alla riduzione dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.21, R.22, R.24, R.31, R.34, R.4, R.6, R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi (Betriebsinhaber) che assumono volontariamente impegni ambientali aggiuntivi rispetto alla condizionalità.
Ambito territoriale	Intero territorio della Repubblica Federale di Germania. Alcuni Länder possono escludere specifiche aree per motivi connessi alla tutela della natura e alla biodiversità regionale.
Condizioni di accesso	L'eco-schema è articolato in quattro varianti: (1) superfici improduttive su seminativi; (2) fasce o superfici fiorite su seminativi; (3) fasce o superfici fiorite nelle colture permanenti; (4) strisce o aree a erba alta su prati permanenti. Sono previste soglie minime e massime di superficie variabili a seconda della variante.
Impegni richiesti	Variante 1: mantenimento di terreni a riposo oltre l'obbligo derivante dalla BCAA 8; divieto di fertilizzanti e fitofarmaci; superficie minima pari a 0,1 ha; mantenimento per tutto l'anno. Variante 2: realizzazione di fasce o superfici fiorite su seminativi mediante miscugli autorizzati; divieto di fertilizzazione e trattamenti fitosanitari; semina entro il 15 maggio. Variante 3: analoghi requisiti della Variante 2 applicati alle colture permanenti. Variante 4: mantenimento di strisce o superfici ad erba alta nei prati permanenti; divieto di sfalcio o pascolamento prima del 1° settembre; limite massimo pari al 20% della singola parcella di prato permanente.
Intensità di aiuto	Variante 1 – superfici improduttive: pagamento decrescente pari a 1.300 €/ha per il primo scaglione, 500 €/ha per il secondo e 300 €/ha per il terzo. Variante 2 – fasce fiorite su seminativi: 200 €/ha (150 €/ha nel primo anno di applicazione). Variante 3 – fasce fiorite nelle colture permanenti: 200 €/ha (150 €/ha nel primo anno). Variante 4 – strisce ad erba alta: pagamento decrescente di 900 €/ha, 400 €/ha e 200 €/ha a seconda dello scaglione di superficie interessato.
Maggiorazioni / differenziazioni	La Germania adotta un sistema progressivo per le varianti 1 e 4, con premi più elevati per le prime quote di superficie dedicate alla biodiversità. Tale impostazione mira a incentivare la partecipazione anche nelle aree caratterizzate da elevati costi opportunità, evitando al contempo concentrazioni eccessive di superfici sottratte alla produzione agricola.
Dotazione finanziaria totale	1,643 miliardi € nel periodo di programmazione (contributo UE indicativo complessivo).
Elementi distintivi	Costituisce il principale eco-schema tedesco in termini finanziari. Presenta una struttura particolarmente articolata che combina superfici improduttive, habitat fioriti e aree a gestione estensiva del prato permanente. L'approccio tedesco premia in modo differenziato le diverse soluzioni ecologiche e attribuisce particolare rilevanza alle superfici non produttive come strumento di conservazione della biodiversità.

- **Eco-schema 2. Diversificazione colturale con almeno cinque colture principali e quota minima del 10% di leguminose**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere sistemi colturali più diversificati e resilienti attraverso l'introduzione di almeno cinque colture principali e una quota obbligatoria di leguminose. L'intervento mira a migliorare la fertilità dei suoli, favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, aumentare la biodiversità agraria e ridurre il fabbisogno di fertilizzanti azotati di sintesi grazie alla fissazione biologica dell'azoto.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.12; R.19; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi che aderiscono volontariamente agli impegni ambientali previsti dall'eco-schema.
Ambito territoriale	Intero territorio della Repubblica Federale di Germania.
Condizioni di accesso	L'intervento si applica alle superfici a seminativo dell'azienda, escluse le superfici lasciate a riposo. L'azienda deve coltivare almeno cinque colture principali differenti nello stesso anno di domanda. In alternativa, l'obbligo è considerato soddisfatto se almeno il 40% della superficie a seminativo è interessato da coltivazioni orticole, aromatiche, officinali o ornamentali in coltivazione a parcelle.
Impegni richiesti	Ogni coltura principale deve occupare almeno il 10% e non più del 30% della superficie ammissibile. Almeno il 10% della superficie a seminativo deve essere investita a leguminose (pure o in miscuglio con prevalenza di leguminose). I cereali non possono superare il 66% della superficie totale. Sono previste regole dettagliate per il conteggio delle colture, delle colture miste e delle colture autunno-vernine e primaverili.
Intensità di aiuto	60 €/ha (45 €/ha nel primo anno di applicazione previsto dal PSP).
Maggiorazioni / differenziazioni	Non sono previste maggiorazioni o livelli di pagamento differenziati. È previsto un pagamento uniforme per ettaro ammissibile.
Dotazione finanziaria totale	757,8 milioni € per l'intero periodo di programmazione.
Elementi distintivi	L'eco-schema combina due strumenti ambientali spesso trattati separatamente in altri Stati membri: la diversificazione spinta delle colture e l'introduzione obbligatoria di una quota significativa di leguminose. Rispetto alla semplice rotazione colturale prevista dalla condizionalità, richiede contemporaneamente una maggiore eterogeneità produttiva e una presenza strutturale di colture azotofissatrici.

- **Eco-schema 3. Mantenimento dei sistemi agroforestali su seminativi e prati permanenti**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere il mantenimento dei sistemi agroforestali come strumento di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, incremento dello stoccaggio
----------------------------------	--

	di carbonio, miglioramento della gestione dell'acqua, riduzione dell'erosione e rafforzamento della biodiversità negli agroecosistemi. L'intervento riconosce il ruolo delle fasce arboree nel miglioramento del microclima aziendale e nella creazione di habitat per fauna e flora.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.12; R.14; R.19; R.21; R.22; R.23; R.31; R.34; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi che assumono volontariamente impegni aggiuntivi di gestione agroforestale rispetto agli obblighi di base della PAC.
Ambito territoriale	Intero territorio della Germania. I Länder possono escludere determinate aree qualora necessario per esigenze specifiche di tutela della natura.
Condizioni di accesso	Sono ammissibili le superfici a seminativo e prato permanente gestite con sistemi agroforestali. La quota occupata dalle fasce arboree deve essere compresa tra il 2% e il 40% della parcella agricola interessata. Sono richieste almeno due fasce arboree per ciascun sistema agroforestale.
Impegni richiesti	Le fasce arboree devono essere sostanzialmente continue e avere larghezza prevalente non superiore a 25 metri. La distanza massima tra due fasce arboree o tra una fascia e il bordo della parcella non può superare 100 metri. La distanza minima tra due fasce arboree deve essere pari ad almeno 20 metri. La raccolta del legno è consentita soltanto nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre. Alcune specie arboree invasive sono escluse tramite una lista negativa nazionale. Le superfici comprese tra le fasce arboree non possono essere utilizzate per soddisfare gli obblighi della BCAA 8 né essere cumulate con alcune varianti dell'eco-schema DZ-0401.
Intensità di aiuto	200 €/ha di superficie ammissibile (60 €/ha nel primo anno di applicazione previsto nel PSP).
Maggiorazioni / differenziazioni	Non sono previste maggiorazioni o livelli di pagamento differenziati. È previsto un pagamento uniforme per ettaro ammissibile.
Dotazione finanziaria totale	9,5 milioni €.
Elementi distintivi	È l'unico eco-schema tedesco specificamente dedicato al mantenimento dei sistemi agroforestali. L'intervento non finanzia l'impianto di nuovi sistemi ma la permanenza e la gestione di sistemi già esistenti. La misura mira a integrare funzioni produttive, climatiche e ambientali all'interno della stessa superficie agricola, valorizzando il ruolo multifunzionale delle infrastrutture arboree.

- **Eco-schema 4. Estensivizzazione dell'intera superficie a prato permanente dell'azienda**

Obiettivo dell'intervento	Favorire una gestione estensiva dei prati permanenti mediante la riduzione dell'intensità di allevamento e della pressione fertilizzante, contribuendo alla riduzione delle emissioni di azoto, alla tutela delle acque, alla conservazione della biodiversità e all'aumento dello stoccaggio di carbonio nei suoli. Il divieto di aratura contribuisce inoltre alla conservazione del carbonio organico e alla riduzione delle emissioni di gas serra.
----------------------------------	---

Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.14; R.21; R.31; R.4; R.6; R.7
Beneficiari	Agricoltori attivi che assumono volontariamente impegni aggiuntivi di gestione ambientale e climatica rispetto agli obblighi della condizionalità.
Ambito territoriale	Intero territorio della Germania.
Condizioni di accesso	L'intervento riguarda l'intero prato permanente ammissibile dell'azienda. L'azienda deve rispettare annualmente un carico medio di bestiame compreso tra 0,3 e 1,4 unità di bestiame adulto (UBA) da erbivori per ettaro di prato permanente ammissibile.
Impegni richiesti	Mantenimento di un carico zootecnico medio annuo compreso tra 0,3 e 1,4 UBA/ha di prato permanente. L'utilizzo di fertilizzanti, compresi gli effluenti zootecnici, è consentito esclusivamente entro il limite corrispondente a un carico massimo di 1,4 UBA/ha. È vietato l'impiego di prodotti fitosanitari, salvo deroghe autorizzate dalle autorità competenti in casi eccezionali. Le superfici a prato permanente aziendali non possono essere arate durante l'anno di domanda, salvo casi di forza maggiore autorizzati.
Intensità di aiuto	100 €/ha (115 €/ha nel primo anno di applicazione del PSP).
Maggiorazioni / differenziazioni	Non sono previste maggiorazioni o livelli differenziati di pagamento. Il premio è uniforme sull'intera superficie ammissibile.
Dotazione finanziaria totale	1,019 miliardi €.
Elementi distintivi	L'eco-schema adotta un approccio aziendale integrato: non remunera una singola pratica su una parte della superficie ma richiede una gestione estensiva dell'intero patrimonio di prati permanenti dell'azienda. La combinazione di limiti al carico animale, restrizioni alla fertilizzazione, divieto di fitofarmaci e divieto di aratura configura una misura fortemente orientata alla conservazione ambientale delle superfici foraggiere permanenti.

- **Eco-schema 5. Gestione estensiva orientata ai risultati dei prati permanenti con presenza di almeno quattro specie indicatrici regionali**

Obiettivo dell'intervento	Incentivare la conservazione della biodiversità nei prati permanenti premiando il mantenimento effettivo di specie vegetali indicatrici tipiche dei prati ricchi di specie. L'intervento adotta un approccio basato sui risultati ecologici piuttosto che sulla prescrizione di specifiche pratiche gestionali.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.31; R.4; R.6; R.7.

Beneficiari	Agricoltori attivi che assumono volontariamente impegni aggiuntivi finalizzati alla tutela della biodiversità sui prati permanenti.
Ambito territoriale	Intero territorio della Germania. L'applicazione presenta tuttavia una componente regionale, poiché ciascun Land deve definire proprie liste di specie indicatrici o gruppi di specie caratteristiche dei prati ricchi di biodiversità.
Condizioni di accesso	Sono ammissibili le superfici a prato permanente sulle quali venga dimostrata la presenza di almeno quattro specie vegetali appartenenti agli elenchi regionali di specie indicatrici predisposti dai Länder. Alcune regioni possono escludere particolari superfici per esigenze specifiche di conservazione della natura.
Impegni richiesti	L'agricoltore deve rilevare e documentare autonomamente la presenza delle specie indicatrici secondo procedure stabilite dall'autorità regionale competente. Le verifiche vengono effettuate tramite metodi standardizzati di monitoraggio (ad esempio transetti o applicazioni digitali dedicate), generalmente nel periodo compreso fra maggio e luglio. I risultati devono essere documentati mediante moduli ufficiali, fotografie geolocalizzate o sistemi informatici predisposti dalle autorità competenti. Sono previste verifiche amministrative e controlli in loco.
Intensità di aiuto	210-240 €/ha a seconda dell'annualità di programmazione. Il premio previsto nel PSP è pari a 240 €/ha nelle prime annualità e scende progressivamente fino a 210 €/ha negli anni successivi.
Maggiorazioni / differenziazioni	Non sono previste maggiorazioni aziendali o territoriali. L'unica differenziazione deriva dalla progressiva riduzione dell'importo unitario nel corso della programmazione.
Dotazione finanziaria totale	720,7 milioni €.
Elementi distintivi	Si tratta dell'unico eco-schema tedesco pienamente basato su un approccio result-based, nel quale il sostegno è legato al raggiungimento di un risultato ecologico osservabile (presenza di specie indicatrici) anziché all'esecuzione di specifiche pratiche agricole. L'agricoltore è libero di scegliere le modalità gestionali più appropriate purché il risultato ambientale venga raggiunto e dimostrato.

- **Eco-schema 6. Gestione dei seminativi e delle colture permanenti senza utilizzo di prodotti fitosanitari chimico-sintetici**

Obiettivo dell'intervento	Ridurre i rischi ambientali associati all'impiego di prodotti fitosanitari chimico-sintetici, favorendo la tutela delle acque superficiali, della biodiversità e degli ecosistemi agricoli. L'intervento incentiva sistemi produttivi che rinunciano ai fitofarmaci di sintesi durante il ciclo colturale, consentendo esclusivamente prodotti autorizzati in agricoltura biologica o contenenti sostanze attive a basso rischio.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.24; R.31; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Agricoltori attivi che assumono volontariamente impegni aggiuntivi di riduzione dell'uso dei fitofarmaci rispetto alla normativa di base.

Ambito territoriale	Intero territorio della Germania.
Condizioni di accesso	Sono ammissibili superfici a seminativo e colture permanenti designate dall'agricoltore. Sono escluse le situazioni nelle quali il divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari sia già imposto da altre disposizioni normative.
Impegni richiesti	Sulle superfici ammesse è vietato l'impiego di prodotti fitosanitari chimico-sintetici durante specifici periodi del ciclo colturale. Per cereali primaverili, mais, miglio, pseudo-cereali, colture proteiche, oleaginose primaverili, colture sarchiate e orticole il divieto si applica dal 1° gennaio fino alla raccolta e comunque almeno fino al 31 agosto. Per foraggiere, erba e leguminose foraggiere il divieto si applica dal 1° gennaio al 15 novembre. Per le colture permanenti il divieto si applica dal 1° gennaio al 15 novembre. Sono consentiti esclusivamente prodotti autorizzati in agricoltura biologica o contenenti sostanze attive classificate come "a basso rischio" ai sensi della normativa UE.
Intensità di aiuto	EB1: 150 €/ha (130 €/ha nel primo anno) per seminativi e colture permanenti soggetti al divieto di utilizzo dei prodotti fitosanitari chimico-sintetici. EB2: 50 €/ha per superfici coltivate a erba, altre foraggiere o leguminose utilizzate a scopo foraggero.
Maggiorazioni / differenziazioni	Il sostegno è articolato in due livelli di pagamento. Il premio più elevato (EB1) si applica alle colture generalmente caratterizzate da maggiori costi opportunità e maggior esposizione al rischio fitosanitario; il premio ridotto (EB2) riguarda colture foraggiere e prati avvicendati, considerate meno dipendenti dalla difesa chimica.
Dotazione finanziaria totale	523,2 milioni €.
Elementi distintivi	L'eco-schema non richiede la conversione all'agricoltura biologica ma introduce una rinuncia selettiva ai fitofarmaci chimico-sintetici su specifiche superfici aziendali. L'intervento mantiene la possibilità di utilizzare prodotti autorizzati nel biologico e sostanze attive a basso rischio, configurandosi quindi come una misura intermedia tra agricoltura convenzionale e agricoltura biologica certificata.

- **Eco-schema 7. Applicazione di pratiche di gestione agricola coerenti con gli obiettivi di conservazione nelle aree Natura 2000**

Obiettivo dell'intervento	Sostenere gli agricoltori operanti nelle aree Natura 2000 e remunerare i servizi ambientali derivanti da una gestione compatibile con gli obiettivi di conservazione di habitat e specie. L'intervento mira in particolare a prevenire l'intensificazione delle pratiche agricole attraverso limitazioni alle opere di drenaggio e alle modifiche del profilo del suolo.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari sostenuti attraverso regimi ecologici.
Indicatori di risultato	R.31; R.33; R.4; R.6; R.7.
Beneficiari	Agricoltori attivi che gestiscono superfici agricole situate all'interno di siti Natura 2000 e che aderiscono volontariamente agli impegni previsti dall'eco-schema.
Ambito territoriale	Intero territorio della Germania, limitatamente alle superfici agricole situate nei siti Natura 2000 individuati ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

Condizioni di accesso	Sono ammissibili le superfici agricole localizzate all'interno dei siti Natura 2000 iscritti negli elenchi comunitari o designati come zone di protezione speciale per l'avifauna.
Impegni richiesti	Durante l'anno di domanda non possono essere realizzate nuove opere di drenaggio né interventi di ripristino di sistemi esistenti destinati all'abbassamento della falda o al drenaggio dei terreni. Inoltre non sono consentiti riempimenti, rilevati, sbancamenti o modificazioni permanenti del profilo del suolo, salvo interventi autorizzati o imposti dalle autorità competenti per finalità di tutela della natura.
Intensità di aiuto	40 €/ha.
Maggiorazioni / differenziazioni	Non sono previste maggiorazioni né livelli differenziati di sostegno. Il pagamento è uniforme per tutte le superfici ammissibili.
Dotazione finanziaria totale	262,4 milioni €.
Elementi distintivi	L'intervento non remunera una specifica pratica agricola ma la permanenza di una gestione compatibile con gli obiettivi di conservazione di Natura 2000. Si tratta di un eco-schema fortemente territoriale, legato alla localizzazione delle superfici in aree protette. Le prescrizioni aggiuntive sono volutamente limitate e riguardano principalmente la tutela dell'idrologia e della struttura del suolo, considerate condizioni fondamentali per il mantenimento degli habitat protetti.

Italia

Le schede degli eco-schemi italiani sono state verificate sulla base del Piano Strategico della PAC versione 8.0, adottato dalla Commissione europea con decisione C(2026)4735 del 10 luglio 2026. Le dotazioni finanziarie indicate corrispondono al contributo dell'Unione programmato per il periodo 2023-2027.

- **Eco-schema 1. Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico-resistenza e il benessere animale**

Obiettivo dell'intervento	Favorire la transizione verso sistemi di allevamento più sostenibili, migliorando il benessere animale e riducendo l'impiego degli antimicrobici. L'intervento risponde agli obiettivi della strategia Farm to Fork e al contrasto dell'antimicrobico-resistenza, promuovendo pratiche di prevenzione sanitaria, biosicurezza e gestione più estensiva degli animali.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari o unità di bestiame che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.43; R.44.
Beneficiari	Agricoltori attivi che allevano bovini da latte, bovini da carne, bovini a duplice attitudine, bufalini, ovini, caprini, suini e vitelli a carne bianca e che rispettano gli impegni previsti dall'eco-schema.
Ambito territoriale di applicazione	Intero territorio nazionale.

Condizioni di accesso	L'eco-schema è articolato in due livelli. Livello 1: riduzione dell'impiego di antimicrobici misurata attraverso il sistema ClassyFarm e il valore DDD (Defined Daily Dose). Livello 2: adesione al Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) e svolgimento di attività di pascolamento o allevamento semibrado per le specie previste.
Impegni richiesti	Livello 1 (antimicrobici): mantenimento o riduzione dei valori DDD rispetto alle soglie definite dalla mediana regionale, con verifica mediante il sistema ClassyFarm. Gli allevamenti devono mantenere livelli di impiego degli antimicrobici inferiori o uguali ai limiti previsti. Livello 2 (benessere animale): adesione al SQNBA e obbligo di pascolamento per periodi minimi stabiliti (ad esempio almeno 30 giorni/anno per le vacche da latte, almeno 4 mesi/anno per bovini da carne e suini semibradi).
Intensità di aiuto	Livello 1: 66 €/UBA per bovini da latte e bufalini; 54 €/UBA per bovini da carne e a duplice attitudine; 60 €/UBA per ovini e caprini; 24 €/UBA per suini e vitelli a carne bianca. Livello 2: 240 €/UBA per bovini da latte, da carne e a duplice attitudine; 300 €/UBA per suini allevati in regime semibrado.
Maggiorazioni / differenziazioni	Il sostegno è differenziato per specie animale e per livello di impegno. I pagamenti più elevati sono associati agli impegni relativi al benessere animale e al pascolamento (Livello 2), considerati più onerosi e maggiormente impattanti dal punto di vista ambientale e sociale.
Dotazione finanziaria totale	1,882 miliardi €.
Elementi distintivi	È l'unico eco-schema italiano interamente dedicato alla zootecnia. Introduce un forte collegamento tra sostegno PAC e strumenti nazionali di monitoraggio e certificazione (ClassyFarm e SQNBA), integrando obiettivi sanitari, ambientali e di benessere animale. La misura remunera sia la riduzione dell'uso degli antimicrobici sia pratiche gestionali più estensive e favorevoli agli animali.

- **Eco-schema 2. Inerbimento delle colture arboree**

Obiettivo dell'intervento	Favorire la copertura permanente del suolo nelle colture arboree al fine di migliorare il sequestro del carbonio, ridurre l'erosione, conservare la fertilità del suolo e migliorare la gestione delle risorse naturali. L'intervento contribuisce agli obiettivi climatici e alla riduzione della dipendenza dagli input chimici.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19.
Beneficiari	Agricoltori attivi che conducono colture permanenti (legnose agrarie) e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida.
Ambito territoriale di applicazione	Intero territorio nazionale. L'intervento si applica alle superfici investite a colture permanenti e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida.
Condizioni di accesso	L'azienda deve mantenere una copertura vegetale erbacea spontanea o seminata negli interfila (o nelle aree esterne alla proiezione della chioma nelle colture non in filare), nel rispetto degli impegni previsti.

Impegni richiesti	IM01: presenza di copertura vegetale erbacea spontanea o seminata dal 15 settembre al 15 maggio. IM02: ulteriore limitazione e progressiva riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari sull'intero appezzamento. IM03: divieto di lavorazione del terreno negli interfila o nelle aree esterne alla chioma per tutto l'anno, salvo il sovescio. IM04: gestione della copertura mediante trinciatura/sfibratura senza asportazione della biomassa erbacea dal terreno.
Intensità di aiuto	120 €/ha sulle superfici oggetto di impegno.
Maggiorazioni / differenziazioni	Sono previste maggiorazioni per le superfici localizzate nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e nelle aree Natura 2000. Il PSP non specifica in questa sezione l'entità della maggiorazione ma ne conferma l'esistenza.
Dotazione finanziaria totale	777,96 milioni €.
Elementi distintivi	L'eco-schema promuove un modello di gestione conservativa delle colture arboree basato sulla presenza stabile di copertura vegetale e sull'eliminazione delle lavorazioni negli interfila. L'intervento integra contemporaneamente obiettivi di tutela del suolo, mitigazione climatica e riduzione dell'erosione.

- **Eco-schema 3. Salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico**

Obiettivo dell'intervento	Salvaguardare gli oliveti di particolare valore paesaggistico, storico e culturale, contrastandone l'abbandono e favorendo la conservazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale italiano. L'intervento contribuisce inoltre alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi associati agli oliveti tradizionali.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.34.
Beneficiari	Agricoltori attivi che conducono superfici olivetate di particolare valore paesaggistico e storico, anche in consociazione con altre colture arboree.
Ambito territoriale di applicazione	Intero territorio nazionale. Sono ammissibili le superfici olivetate individuate come oliveti di particolare valore paesaggistico e storico.
Condizioni di accesso	L'adesione all'ECO-3 è subordinata all'adesione agli impegni previsti dall'ECO-2 (Inerbimento delle colture arboree). È quindi possibile il cumulo dei pagamenti tra i due eco-schemi.
Impegni richiesti	IM01: potatura annuale delle chiome secondo criteri definiti dal PSP. IM02: divieto di bruciatura in loco dei residui di potatura, salvo deroghe previste da sistemi di qualità certificati o da disposizioni delle autorità fitosanitarie competenti. Il controllo è effettuato tramite SIPA-LPIS e monitoraggio satellitare Sentinel.
Intensità di aiuto	220 €/ha.
Maggiorazioni / differenziazioni	Sono previste maggiorazioni per le superfici localizzate nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e nelle aree Natura 2000. Il PSP non specifica in questa sezione l'entità della maggiorazione ma ne conferma l'esistenza.
Dotazione finanziaria totale	751,4 milioni €.

Elementi distintivi	È l'unico eco-schema italiano esplicitamente dedicato alla tutela del paesaggio agrario storico. Il sostegno è rivolto specificamente agli oliveti tradizionali e di pregio paesaggistico e associa obiettivi ambientali, culturali e territoriali. L'obbligo di adesione preliminare all'ECO-2 rafforza inoltre il collegamento tra tutela paesaggistica e gestione sostenibile del suolo.
----------------------------	---

• **Eco-schema 4. Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento**

Obiettivo dell'intervento	Promuovere sistemi colturali estensivi basati sull'avvicendamento e sull'introduzione di colture leguminose, foraggere e da rinnovo, al fine di migliorare la fertilità del suolo, aumentare il sequestro di carbonio, ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.14; R.19; R.24.
Beneficiari	Agricoltori attivi che conducono superfici a seminativo.
Ambito territoriale di applicazione	Intero territorio nazionale. L'intervento si applica alle superfici agricole a seminativo.
Condizioni di accesso	Sono ammissibili le superfici a seminativo inserite in sistemi di avvicendamento che prevedano colture leguminose, foraggere e colture da rinnovo nel rispetto degli impegni previsti dall'eco-schema.
Impegni richiesti	IM01: assicurare la presenza di colture leguminose e foraggere nonché di colture da rinnovo. Sulle superfici interessate non è consentito l'uso di diserbanti chimici e di altri prodotti fitosanitari nel corso dell'anno. IM02: in presenza di colture da rinnovo effettuare l'interramento dei residui colturali.
Intensità di aiuto	110 €/ha.
Maggiorazioni / differenziazioni	Sono previste maggiorazioni per le superfici localizzate nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e nelle aree Natura 2000. Il PSP non specifica in questa sezione l'entità della maggiorazione ma ne conferma l'esistenza.
Dotazione finanziaria totale	814,7 milioni €.
Elementi distintivi	L'eco-schema combina tre finalità normalmente separate: diversificazione delle rotazioni mediante leguminose e colture da rinnovo, eliminazione dell'uso di diserbanti e altri fitofarmaci sulle superfici interessate e incremento della sostanza organica mediante interrimento dei residui colturali.

- **Eco-schema 5. Misure specifiche per gli impollinatori**

Obiettivo dell'intervento	Favorire la conservazione e il ripristino delle popolazioni di insetti impollinatori attraverso la creazione e il mantenimento di habitat nettariiferi e polliniferi, accompagnati da una forte riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari. L'intervento contribuisce alla tutela della biodiversità e al rafforzamento dei servizi ecosistemici fondamentali per la produzione agricola.
Indicatore comune di realizzazione	O.8 – Numero di ettari che beneficiano degli eco-schemi.
Indicatori di risultato	R.24; R.31.
Beneficiari	Agricoltori attivi che conducono superfici a seminativo e/o colture arboree.
Ambito territoriale di applicazione	Intero territorio nazionale. L'intervento si applica sia alle colture arboree sia ai seminativi.
Condizioni di accesso	L'eco-schema è articolato in due componenti: colture arboree e seminativi. In entrambi i casi è richiesta la presenza di colture a perdere costituite da specie di interesse apistico (nettariifere e pollinifere), spontanee o seminate.
Impegni richiesti	Componente arboree: IM101 mantenimento di una copertura con specie di interesse apistico nell'interfila; IM102 divieto di sfalcio o asportazione durante il periodo compreso tra germinazione e fine della fioritura; IM103 divieto di utilizzo di diserbanti chimici; IM104 divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari durante la fioritura e obbligo di utilizzare prodotti poco persistenti ($DT_{50} < 15$ giorni) nel resto dell'anno. Componente seminativi: IM201 mantenimento di colture a perdere di interesse apistico; IM202 divieto di sfalcio/asportazione durante la fioritura; IM203 divieto di diserbanti chimici; IM204 divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari sulla superficie oggetto di impegno.
Intensità di aiuto	250 €/ha per le colture arboree; 500 €/ha per i seminativi.
Maggiorazioni / differenziazioni	Sono previste maggiorazioni per le superfici localizzate nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) e nelle aree Natura 2000. Inoltre, il PSP distingue il livello di pagamento tra seminativi e arboree in ragione della diversa ambizione ambientale e della diversa intensità degli impegni richiesti.
Dotazione finanziaria totale	217,2 milioni € (167,1 milioni € per la componente seminativi e 50,0 milioni € per la componente arboree).
Elementi distintivi	È l'unico eco-schema italiano interamente dedicato agli insetti impollinatori. L'intervento combina la creazione di habitat nettariiferi e polliniferi con forti limitazioni all'utilizzo dei fitofarmaci, intervenendo contemporaneamente sulla disponibilità di risorse trofiche e sulla riduzione delle principali pressioni che contribuiscono al declino degli impollinatori.

ALLEGATO 2 – Indicatori di risultato associati agli eco-schemi analizzati

Gli indicatori di risultato associati agli eco-schemi, riportati nell'Allegato 1 secondo i rispettivi Piani strategici, sono riepilogati per intervento nella tabella seguente. L'immagine offre un riferimento sintetico per una parte degli indicatori richiamati. Per le definizioni complete si rinvia al quadro comune di monitoraggio e valutazione della PAC 2023-2027.

S01 - Reddito agricolo sostenibile e resilienza	R.4 – Collegamento del sostegno al reddito a standard e buone pratiche: % di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) coperta da sostegno al reddito e soggetta a condizionalità
	R.5 – Gestione dei rischi: % di aziende con strumenti di gestione del rischio della PAC supportati
	R.6 – Ridistribuzione verso aziende più piccole: % di pagamenti diretti aggiuntivi per ettaro per le aziende aventi diritto di dimensioni inferiori alla dimensione aziendale media (rispetto alla media)
	R.7 – Maggiore sostegno alle aziende nelle aree con esigenze specifiche: % di sostegno aggiuntivo per ettaro nelle aree con maggiori esigenze (rispetto alla media)
S02 - Orientamento al mercato e competitività	R.8 – Sostegno mirato alle aziende in settori specifici: % di aziende che beneficiano di un sostegno al reddito accoppiato per migliorare la competitività, la sostenibilità o la qualità
	R.9 – Modernizzazione delle aziende agricole: % di aziende che ricevono sostegno per investimenti nella ristrutturazione e modernizzazione, inclusa la migliore efficienza nell'uso delle risorse
S03 - Filiera del valore agroalimentare	R.10 – Migliore organizzazione della filiera: % di aziende che partecipano a organizzazioni di produttori, associazioni di produttori, mercati locali, circuiti di filiera corta e regimi di qualità supportati dalla PAC
	R.11 – Frutta e ortaggi – Concentrazione dell'offerta: % del valore della produzione commercializzata da organizzazioni di produttori o associazioni di produttori con programmi operativi in determinati settori
S04 - Cambiamenti climatici ed energia sostenibile	R.12 – Adattamento ai cambiamenti climatici: % di SAU nell'ambito di impegni supportati per migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici
	R.14 – Stoccaggio del carbonio nei suoli e nella biomassa: % di SAU nell'ambito di impegni supportati per ridurre le emissioni o per mantenere o aumentare lo stoccaggio del carbonio
	R.16 – Investimenti relativi al clima: % di aziende che beneficiano di sostegno agli investimenti della PAC che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla produzione di energia rinnovabile o biomateriali
	R.27 – Risultati ambientali o relativi al clima attraverso investimenti nelle aree rurali: numero di operazioni che contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità ambientale e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree rurali
S05 - Risorse naturali: suolo, acqua, aria	R.19 – Miglioramento e protezione dei suoli: % di SAU nell'ambito di impegni supportati che comportano benefici per la gestione del suolo al fine di migliorare la qualità del suolo e la biodiversità
	R.21 – Protezione della qualità delle acque: % di SAU nell'ambito di impegni supportati per la qualità dei corpi idrici
	R.22 – Gestione sostenibile dei nutrienti: % di SAU nell'ambito di impegni supportati relativi al miglioramento della gestione dei nutrienti
	R.24 – Uso sostenibile e ridotto dei pesticidi: % di SAU nell'ambito di impegni specifici supportati che portano a un uso sostenibile dei pesticidi al fine di ridurre i rischi e gli impatti dei pesticidi, come la dispersione dei pesticidi
	R.26 – Investimenti relativi alle risorse naturali: % di aziende che beneficiano di sostegno agli investimenti produttivi e non produttivi della PAC relativi alla tutela delle risorse naturali

Eco-schema / identificativo	Indicatori di risultato
PORTOGALLO – Agricoltura biologica (conversione e mantenimento)	R.14; R.19; R.21; R.24; R.29; R.31; R.33; R.4; R.6; R.7.
PORTOGALLO – Colture agricole - Produzione integrata (PRODI)	R.12; R.21; R.22; R.23; R.24; R.33; R.4; R.6; R.7.
PORTOGALLO – Gestione del suolo – Gestione del pascolo permanente	R.12; R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
PORTOGALLO – Gestione del suolo – Promozione della fertilizzazione organica	R.14; R.19; R.20; R.22; R.33; R.4; R.6; R.7.
PORTOGALLO – Migliorare l'efficienza alimentare animale	R.13; R.43; R.6; R.7.
PORTOGALLO – Benessere animale e uso razionale antimicrobici	R.43; R.44; R.6; R.7.
PORTOGALLO – Pratiche di promozione della biodiversità	R.31; R.33; R.34; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Pascolo estensivo, sfalcio e biodiversità nei pascoli umidi	R.14; R.19; R.31; R.34; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Pascolo estensivo, sfalcio e biodiversità nei pascoli mediterranei	R.12; R.14; R.19; R.31.
SPAGNA – Rotazioni e semina diretta nei seminativi asciutti	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Rotazioni e semina diretta nei seminativi asciutti umidi	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Rotazioni e semina diretta nei terreni irrigui	R.14; R.19; R.22; R.33; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi legnosi in terreni pianeggianti	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi legnosi in terreni a pendenza media	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Coperture vegetali e coperture inerti nei coltivi legnosi in terreni ad elevata pendenza	R.14; R.19; R.33; R.4; R.6; R.7.
SPAGNA – Spazi di biodiversità nei seminativi e nelle colture permanenti	R.22; R.31; R.33; R.34; R.4; R.6; R.7.
FRANCIA – Eco-schema unico - Via delle pratiche	R.12; R.14; R.19; R.24; R.31; R.33.
FRANCIA – Eco-schema unico - Via della certificazione ambientale	R.43; R.44; R.24; R.19; R.29; R.33.
FRANCIA – Eco-schema unico - Via degli elementi favorevoli alla biodiversità	R.12; R.19; R.31; R.33; R.34.
GERMANIA – Eco-schema 1: Aree non produttive su terre arabili	R.21; R.22; R.24; R.31; R.34; R.4; R.6; R.7.
GERMANIA – Eco-schema 2: Colture diversificate	R.12; R.19; R.4; R.6; R.7.
GERMANIA – Eco-schema 3: Agroforestazione	R.12; R.14; R.19; R.21; R.22; R.23; R.31; R.34; R.4; R.6; R.7.
GERMANIA – Eco-schema 4: Estensificazione pascoli permanenti	R.14; R.21; R.31; R.4; R.6; R.7.
GERMANIA – Eco-schema 5: Gestione estensiva dei pascoli permanenti orientata ai risultati	R.31; R.4; R.6; R.7.
GERMANIA – Eco-schema 6: Senza prodotti fitosanitari chimici di sintesi	R.24; R.31; R.4; R.6; R.7.
GERMANIA – Eco-schema 7: Natura 2000	R.31; R.33; R.4; R.6; R.7.
ITALIA – Eco-schema 1: Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico-resistenza e il benessere animale	R.43; R.44.
ITALIA – Eco-schema 2: Inerbimento delle colture arboree	R.14; R.19.

ITALIA – Eco-schema 3: Salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico	R.34.
ITALIA – Eco-schema 4: Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento	R.14; R.19; R.24.
ITALIA – Eco-schema 5: Misure specifiche per gli impollinatori	R.24; R.31.

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027
Progetto CREA CR 02.01